ANNO 55 MATTINO

TORINO, Giovedì 1° Settembre 1921

MATTINO NUM. 20

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'accordo di Wiesbaden

con riferimenti ai casi nostri

L'accordo franco-tedesco, raggiunto a Wiesbaden fra Loucheur e Rathenau, pur non riguardando che una parte del problema delle riparazioni, riveste notevole importanza. Per esso, di qui al primo maggio 1926 la Francia può chiedere, e la Germania deve somministrare (si noti bene la differenza tra la facoltà francese e l'obbligo tedesco) tante prestazioni in merci fino al valore complessivo di sette miliardi di marchi-oro, da adibirsi alla ricostruzione delle terre devastate. Il valore delle dette merci sarà, naturalmente, computato per la soddisfazione del debito tedesco verso la Francia; ma, durante questi cinque anni, la imputazione sulla quota annuale che la Germania deve pagare per le riparazioni non sarà superiore, in nessun caso, al miliardo di marchi-oro. Che è quanto dire: la Germania si obbliga, ove la Francia lo chieda, ad anticipare entro questo periodo di tempo tante merci per il valore complessivo di due miliardi di marchi-oro, che saranno imputate a suo credito per le riparazioni solo dal 1.o maggio 1926 in poi.

L'accordo è stato salutato in Francia con soddisfazione unanime: perfino il Bainville dell'*Action Française* si è limitato, finora, a delle riserve. Anche in Germania non pare che gli vengano fatte cattive accoglienze. Esitanti, e piuttosto sfavorevoli, si mostrano invece alcuni giornali inglesi: fenomeno che si verificò già al momento della prima intervista Loucheur-Rathenau. Le preoccupazioni inglesi, se non c'inganniamo, si riducono a tre: che la Francia si avvantaggi nei pagamenti tedeschi di fronte all'Inghilterra più di quello che gli accordi interalleati consentono; che l'accettazione su larga scala, da parte della Francia, di merci tedesche in conto riparazioni promuova uno sviluppo delle esportazioni tedesche dannoso per il commercio inglese; che tali accordi franco-tedeschi spianino la via ad una intesa più vasta, sboccante in una specie di *trust* continentale contro l'Inghilterra.

Nessuno di questi timori è in sè totalmente infondato, non solo in riguardo all'Inghilterra, ma altresì per l'Italia, che sopratutto sarebbe danneggiata dal *trust* franco-tedesco in questione. Non ci sembra però che l'accordo di Wiesbaden, come noi lo conosciamo, — e [illegible] nulla [illegible] le quinte, — contenga elementi veramente gravi nei riguardi di simili preoccupazioni; mentre non è escluso che vantaggi analoghi la Germania possa concedere agli altri alleati, proporzionalmente alla loro percentuale sulle riparazioni. In quanto, poi, al secondo punto — cioè al temuto eccessivo aumento delle esportazioni tedesche — occorre ricordare, ancora una volta, che, o la Germania sviluppa intensamente il suo commercio, e allora paga; o non lo sviluppa, e non paga. *Tertium non datur*. Per concludere: fino a più ampia informazione, e con le dovute riserve per gli interessi e i diritti degli altri alleati, non crediamo si debba fare il viso dell'arme all'accordo di Wiesbaden. Noi abbiamo sempre sostenuto — d'accordo coll'opinione pubblica italiana — che il problema pericolosamente intricato delle riparazioni non si poteva risolvere se non ponendolo su base schiettamente economica all'infuori di ogni *arrière-pensée* d'altro genere, ed affrontandolo con mezzi economici. Non possiamo biasimare Francia e Germania, se accettano alfine questo modo di vedere. D'altra parte, se abbiamo sempre combattuta apertamente ogni tendenza dell'opinione pubblica francese ad una politica sforzante ed oltrepassante il trattato di Versailles per lo schiacciamento della Germania, lo abbiamo fatto riconoscendo, al tempo stesso, il diritto e l'interesse preminente francese alle riparazioni economiche, entro i limiti della possibilità tedesca; e crediamo che solo in base ad un tale riconoscimento si possa insistere perchè la Francia adotti e mantenga verso la Germania quella politica di conciliazione che è l'unica conforme agli interessi generali europei. Va da sè, che ci aspettiamo dalla nostra alleata un riconoscimento altrettanto esplicito degli interessi italiani nelle riparazioni, quale almeno è consacrato nell'accordo finanziario di Parigi del 13 agosto scorso.

Ci sono altre ragioni di carattere più generale, che ci fanno guardare, in massima, con soddisfazione all'accordo di Wiesbaden. La prima è, naturalmente, l'effetto benefico che esso dovrebbe esercitare sulle relazioni franco-tedesche e in particolare sulle disposizioni dello spirito francese rispetto alla Germania. L'altra è, che esso accordo, pur riguardando un caso tutto particolare di rapporti economici fra due popoli, e nonostante le riserve e le limitazioni con cui il Governo francese ha creduto opportuno accompagnare la sua accettazione delle merci tedesche, rappresenta pur sempre una vittoria su quello spirito di folle protezionismo che, come deplorava il *Temps* qualche giorno fa, imperversa attualmente sul mondo intiero. Questo folle protezionismo — ripetiamo l'aggettivo di condanna, appena sufficiente — è nel campo economico quello che nel campo politico è il nazionalismo: sono due manifestazioni di una stessa malattia, che, ove non le si faccia sufficiente resistenza, finirà per condurre fatalmente l'Europa alla morte. Perciò qualunque anche parziale reazione, qualunque anche piccolo trionfo su questa specie di dragone a due teste che minaccia d'inghiottire quel che la guerra ha risparmiato, vanno salutati con gioia.

Anche in Italia quelle malefiche tendenze vanno combattute, sebbene, forse, meno preponderanti che altrove. Per rimanere nel campo economico, il nostro paese ha urgente bisogno, più di molti altri, di liberi e intensi rapporti commerciali con tutti i suoi vicini; e deve fare, per attivarli, tutto quanto gli è consentito dalle resistenze dei protezionismi stranieri. Perciò noi prendiamo atto con piacere della convenzione provvisoria testè conclusa per lo scambio di merci fra Italia e Germania, augurando ch'essa sia il preludio di un vero e proprio trattato di commercio, quale è richiesto dai grandi interessi che i due popoli hanno in comune. Va da sè che una simile politica di riavvicinamento economico e commerciale va fatta con equilibrio e saggezza, in modo da non compromettere gli effettivi interessi dell'economia nazionale e la necessaria autonomia di questa, che ha i suoi riflessi anche nel campo politico, e da resistere a ogni tentativo straniero di accaparramento soffocatore. Ma una tale evidente necessità — che vale, s'intende, in confronto di tutti gli Stati stranieri — non ha nulla che fare — occorre dirlo ben chiaro — con l'ultraprotezionismo di ceste industriali avvezze a celare la loro opera di sfruttamento delle industrie fisiologicamente vitali, e della borsa dei consumatori sotto il mantello tricolore di un certo nazionalismo. Ci sono, infatti, dei nazionalisti italiani che si distinguono — non vantaggiosamente — dai loro maestri francesi nel mantenere strettissimi rapporti con quell'industrialismo speculatore, che l'*Action Française* combatte abitualmente sotto il nome di « ricchezza anonima e vagabonda ». In guardia, dunque, contro tentativi di schiacciamento economico e di asservimento politico da parte di ogni straniero; ma in guardia altresì contro le pratiche ostinate di succhiamento interno dell'economia nazionale — che aggravano i prezzi di consumo, oggi novamente in rialzo mentre i salari discendono — e contro i loro travestimenti patriottici. Ambedue gli ammonimenti conviene ripetere oggi, di fronte alla pubblicazione del rapporto attribuito all'agente commerciale tedesco; e ciò tanto se esso è vero quanto se è falso. Spetta, ci sembra, al Governo provvedere, in ambedue i casi, in merito al documento; ma spetta anche al lavoratore ed al consumatore italiano non lasciarsi sacrificare nelle oscure contese di gruppi industriali e bancari rivaleggianti fra loro. (A quando, sia detto fra parentesi, il processo sulla « scalata alle banche » deferito al Senato?). In quanto agli industriali veramente creatori di ricchezza e non parassiti dell'economia nazionale, si facciano persuasi — se già non lo sono — che la loro fortuna non sta in una muraglia della Cina da erigere intorno all'Italia, ma nello spirito di laboriosità di serietà e di organizzazione.

Saseno intangibile

Il problema di Fiume

Roma, 31, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che un membro del Governo gli ha dichiarato in termine perentorio che l'Italia non abbandonerà mai Saseno, che per essa rappresenta l'ultima ragione della sicurezza in Adriatico. « In mani nostre — ha soggiunto il membro del Governo — Saseno ha un valore puramente negativo, che vale ad annullare l'efficienza della base di Valona. In mano altrui, rappresenterebbe una minaccia perenne e formidabile, contro tutti i nostri interessi adriatici e contro la nostra stessa sicurezza nel *mare nostrum* ».

La *Tribuna* dice che, secondo quanto risulta da buona fonte, Gabriele d'Annunzio ha inviato ai legionari fiumani che presidiano porto Baros l'esortazione di sgombrare, giudicando all'[illegible] cessate le ragioni che avevano determinato quell'atto col suo stesso incitamento e la sua approvazione. Commentando tale notizia, la *Tribuna* dice che non si può che essere lieti del contributo, certo importantissimo offerto dal comandante per la soluzione pacifica di codesto episodio politico fiumano, dato l'ascendente che egli esercita sui legionari i quali non riconoscono volontariamente altra volontà che la sua. E' da sperare che anche questa volta essi raccolgano l'invito che è invito alla ragione e all'[illegible] per trarsi da una situazione non più giustificata, ove si ostinassero a protrarla, da alcun movente ideale. « Intanto — prosegue la *Tribuna* — il Governo italiano si è determinato ad attuare alcuni provvedimenti informati al concetto di riconoscere e unificare le funzioni delle varie autorità che lo rappresentavano a Fiume, appunto perchè sia possibile arrivare più agevolmente e in breve spazio di tempo alla definitiva costituzione dello Stato, con la restituzione della città alla vita normale. In conformità di tali criteri, le funzioni della Legazione, istituita per rappresentare il Governo d'Italia presso quello fiumano, sono state temporaneamente sospese e i funzionari addetti hanno ottenuto un congedo fino al ripristino delle condizioni ordinarie, raggiunte le quali la Legazione riprenderà il suo assetto regolare. Tali misure che, secondo le corrispondenze inviate da Fiume a qualche giornale, avrebbero prodotto viva impressione negli ambienti politici della città, non possono giustificare di fatto alcun serio allarme, dato lo scopo da cui sono ispirate e a questo proposito, altresì, va tenuto conto che la sensibilità dell'ambiente fiumano, scossa dal lungo periodo di crisi e dalle peripezie avvenute dall'armistizio in qua, non dovrebbero riflettersi senza misurato controllo nell'opinione pubblica del paese, col raccogliere, comunque vengano gli scatti, gli adombramenti, le proteste, che spesso muovono da circoli ristrettissimi, quando non da singole persone e quindi hanno un limitatissimo valore significativo, se pure non ne hanno affatto. Bisogna persuadersi che quello di Fiume è un problema tuttora delicato, alla cui soluzione è indispensabile un processo di serenità e di coerenza così negli atti del Governo come negli apprezzamenti dell'opinione pubblica. Vi saremmo arrivati molto prima, con grande beneficio dell'Italia, se tale condizione si fosse già verificata. Procuriamo che non ci manchi adesso, conclude la *Tribuna*, nel momento in cui si impongono un'ultima volta per muovere alla conclusione desiderata, l'autorità e il prestigio d'Italia ».

Re Alessandro ristabilito

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Re Alessandro è completamente ristabilito. Nessun bollettino verrà più pubblicato d'ora innanzi.

Il conflitto austro-ungherese

Dichiarazioni del primo ministro Bethlen

Consiglio degli alleati all'Ungheria

Budapest, 31, notte.

Notizie da Szombathely recano che, dopo la ritirata delle truppe ungheresi, gli abitanti dei villaggi si organizzarono ovunque per assicurare l'ordine pubblico. Contemporaneamente tennero comizi nei quali decisero di opporsi, anche colla forza, all'entrata degli austriaci. Secondo notizie pervenute dalla zona sgombrata dagli ungheresi in più villaggi gli operai issarono le bandiere rosse costituendosi in consiglio di operai. A Rabakeresztur la gendarmeria ungherese arrestò e disarmò diciassette guardie doganali austriache, che avevano sconfinato lungo la frontiera tracciata dal trattato del Trianon. A Szent Elek si è verificato un incidente più grave fra la popolazione indigena e la gendarmeria austriaca: vi sono stati morti e feriti. Si smentisce la notizia della stampa viennese riguardo ad un preteso sanguinoso incidente fra le truppe ungheresi e la gendarmeria austriaca. Nei circoli ufficiosi ungheresi si dice che la seconda zona non sarà sgombrata finchè l'Austria non darà garanzie pel pagamento dei diversi miliardi corrispondenti alla valutazione dei beni demaniali ungheresi. Si dice che Schober sia disposto a dare tali garanzie, ma venga impedito dai pangermanisti.

Il primo ministro conte Bethlen ha fatto ai rappresentanti della stampa ungherese le seguenti dichiarazioni relativamente all'Ungheria occidentale:

« Il Governo è fermamente deciso ad eseguire il trattato del Trianon. L'Ungheria occupava quel territorio per avere in mano un pugno, perchè l'Austria le desse da parte sua quello che le è dovuto. Il trattato di pace non accorda all'Austria i diritti dei vincitori. Ora, la soluzione dei problemi fra noi e l'Austria non è soggetta alla decisione della Commissione delle riparazioni, ma deve essere ottenuta con trattative fra i due Stati. In conseguenza, i nostri crediti risultanti dal trasferimento dei beni pubblici non avrebbero mai avuto la probabilità di essere riconosciuti dalla Commissione delle riparazioni. Il valore di questi beni è di circa tre miliardi e mezzo di corone. Anche la questione del prestito di guerra e dei debiti contratti pel pagamento dei funzionari pubblici e per la liquidazione dei beni comuni austro-ungarici deve essere risolta. Per tutti questi problemi il Governo ungherese fu invitato dalla Commissione degli affari esteri a vegliare sui giusti interessi ungheresi. L'Austria intanto rifiutava di dare garanzie e la decisione della Commissione degli esteri austriaca è ispirata dalla speranza di poter ritardare le trattative fino a dopo la consegna dei territori per potersi trovare nella vantaggiosa situazione dei *beati possidentes*. In conseguenza, l'Ungheria è stata forzata a prendere garanzie. La stampa austriaca insinua che la resistenza della popolazione dell'Ungheria occidentale è stata organizzata dal Governo ungherese e che, per lo meno, questo tollera la resistenza di alcune organizzazioni ungheresi: ciò è assolutamente falso: il Governo ungherese non ha organizzato alcuna resistenza ed al contrario soffoca con severità inesorabile tutti i movimenti che mirano ad una qualunque resistenza. La notte scorsa è stato necessario far fucilare due individui, che risultarono colpevoli di tentativi di tal genere. Il Governo ha preso anche i più severi provvedimenti per allontanare dalla seconda zona tutte le persone che non vi avevano domicilio permanente ed ha ordinato un rigoroso controllo dei viaggiatori che hanno il permesso di recarsi nella zona stessa. La resistenza è fatta esclusivamente dalla popolazione. E' stato anche provato che in alcune circostanze la gendarmeria austriaca prende ostaggi dalla popolazione ».

Un dispaccio da Vienna, 31, notte, reca: Contrariamente ad alcune voci che vogliono attribuire al Governo austriaco la responsabilità degli avvenimenti dell'Ungheria Occidentale la *Politische Correspondenz*, sulla base di documenti ufficiali, rileva che il Governo ha fatto del suo meglio per assicurare la pacifica attuazione delle stipulazioni del Trattato di pace relative all'Ungheria Occidentale. La diplomazia austriaca, malgrado tutti i suoi sforzi, non ha potuto persuadere l'Intesa sulla necessità di adoperare le truppe o la forza armata. Una domanda in questo senso, ripetutamente fatta, fra l'altro a Parigi, ha sempre incontrato l'ordine tassativo di astenersi completamente dall'impiego di forze militari. E' pure rimasta inutile una domanda di invio di truppe dell'Intesa. L'Intesa ha voluto solamente inviare qualche ufficiale ad Oedenburg e nelle località che dovevano essere consegnate ed ha mantenuto questo punto di vista anche dopo la comparsa e le atrocità compiute dalle bande comandate da ufficiali ungheresi, dichiarando che tali contromisure sarebbero state superflue e perfino nocive. Spetta ora all'Intesa di riparare a ciò. Nell'attesa di un mutamento delle vedute dell'Intesa, sono pronti tre battaglioni austriaci.

Secondo la *Politische Correspondenz*, il ministro dell'Ungheria si è recato ad esprimere al Cancelliere Schober il rincrescimento del Governo ungherese, per gli incidenti accaduti nell'Ungheria Occidentale e la sua speranza che sarà possibile chiarire le informazioni che egli crede in parte tendenziose su tali incidenti allo scopo di poter continuare con successo gli sforzi tendenti a stabilire rapporti di amicizia fra i due Stati. I viaggiatori provenienti da Oedenburg dicono che i funzionari austriaci rimasti ad Oedenburg sono incolumi.

« Secondo la *Politische Correspondenz*, il ministro di Francia e gli incaricati di affari italiano ed inglese si sono recati oggi presso il Cancelliere, al quale hanno consigliato, circa la questione dell'impiego della forza armata, di attenersi strettamente alle stipulazioni della convenzione e alle istruzioni date dalla Commissione dei generali interalleati. Essi hanno dichiarato che è prossima la Conferenza degli ambasciatori, e che l'Austria deve conservare l'attitudine saggia e prudente osservata finora, evitando tutto ciò che potrebbe compromettere la situazione attuale, molto favorevole a causa dell'attitudine dell'Ungheria ».

Per la rinascita economica del Trentino

Trento, 31, notte.

L'Associazione democratica liberale e i rappresentanti delle varie istituzioni economiche del Trentino si sono recati in deputazione presso il ministro dell'Industria e Commercio, on. Belotti, venuto per breve soggiorno nel Trentino, allo scopo di esporre i più urgenti problemi inerenti alla rinascita economica della regione, particolarmente intorno all'attuale crisi del legname, e di rilevare l'opportunità del mantenimento di talune norme legislative in materia industriale. Il ministro, prendendo vivo interesse all'esposizione fattagli, ha dato affidamento, assicurando l'invio del direttore generale, comm. Di Nola, per studiare singolarmente i problemi.

Il Consiglio della Società delle Nazioni

darà soltanto in ottobre

il suo parere sulla questione dell'Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 31, mattino.

E' opinione generale a Ginevra che il Consiglio della Società delle Nazioni sarà in grado di far conoscere il suo parere sulla questione dell'Alta Slesia nella prima settimana di ottobre.

Durante la seduta ordinaria di ieri Quinones de Leon, rappresentante della Spagna, ha presentato la ratifica da parte della Spagna dello Statuto della Corte internazionale. Hymans, rappresentante del Belgio, ha annunciato ai suoi colleghi che egli aveva presentato ieri l'atto di ratifica da parte del Belgio dello statuto stesso. De Cunha, rappresentante del Brasile ha informato i suoi colleghi che anche il Brasile aveva ratificato lo Statuto della Corte. Il Consiglio si è occupato in seguito dell'accordo intervenuto circa la non fortificazione e la neutralizzazione delle isole Aland. Il segretario della Società delle Nazioni era stato incaricato di invitare i Governi interessati a designare rappresentanti debitamente accreditati per discutere e concludere il trattato proposto. Le Potenze invitate sono state le seguenti: Danimarca, Estonia, Finlandia, Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Lettonia, Polonia, Svezia. Il segretario generale ha fatto sapere ai membri del Consiglio che i Governi seguenti avevano risposto alla lettera di invito che egli loro aveva spedito il 10 agosto: Danimarca, Finlandia, Polonia, Estonia, Lituania, Svezia, Francia e Gran Bretagna.

Il Consiglio, dopo avere discusso un rapporto di Cunha sulla questione della deportazione delle donne e dei bambini ha deciso che il rapporto della Commissione sulla deportazione delle donne e dei bambini in Turchia e nei paesi limitrofi sarebbe sottoposto alla assemblea. Infine dietro domande di ammissione presentate dalla Estonia, Lettonia e Lituania, il Consiglio ha invitato la Commissione permanente per le Commissioni militari navale ed aerea di studiare conformemente all'art. 1 del Patto la situazione di questi Stati in rapporto al regolamento stabilito dalla Società in ciò che concerne le forze e gli armamenti materiali, navali ed aerei. Le stesse precauzioni sono state prese recentemente per l'Ungheria che ha chiesta la sua ammissione.

Le trattative italo-jugoslave per la pesca

Fiume, 31.

(V. M.) — Ad Abbazia si stanno per concludere le trattative della Commissione mista italo-jugoslava per la pesca. Iniziatesi a Brioni, vennero proseguite sul mare. Lo yacht « Zara », un dì destinato ai diporti del governatore imperiale della Dalmazia, ormeggiavasi ieri l'altro ad Abbazia. Inatteso sul calar della sera. Ne fu tosto vista discendere la maschia figura del presidente della nostra Commissione, l'on. conte Tosti di Valminuta, seguito dagli altri commissari nostri e jugoslavi. La nostra Commissione è composta oltre che dall'on. Tosti, dal conte Bullo da Venezia, dal prof. Brunelli da Roma e dall'on. Davanzo di Cittanova, istriano di forte tempra. Compongono poi la jugoslava il presidente dott. Kralelj da Sebenico, i dalmati Pasinovic, Surdelic e Stipanovic ed il serbo Lazarovic. Questi commissari (parlo così dei nostri come dei jugoslavi) attirano tosto la simpatia con il loro fare modesto e cordiale. Rispondono affabili e con deferente espansione alle domande loro rivolte, subito ci accorgiamo della verità di quanto si afferma, che si debba specialmente al loro temperamento ed al loro senso di delicatezza e di moderazione se le trattative giunsero al punto conclusivo senza bruschi e senza pause. Furono delle trattative cordiali proprie di amici che da tempo si conoscono. Pur le difficoltà presentatesi — e delle difficoltà ve furono per la convergenza di molteplici interessi — vennero tosto appianate con comune soddisfazione. Al momento dell'arrivo della Commissione ad Abbazia — a detta d'uno dei nostri delegati — doveva essere già sbrigata la parte informativa del lavoro commissionale, cioè tutti gli elementi necessari per prendere le decisioni erano stati non solo raccolti ma anche vagliati. Ora ad Abbazia a bordo dello « Zara » sembra spiegarsi un'alacre attività: un'attività propria di chi affretta maggiori fatiche per sollecitare la fine. Su invito dei commissari è giunto ieri ad Abbazia il sacerdote cav. Bellemo da Chioggia. Egli, oltre ad essere incontestabilmente il migliore dei consultori dei problemi della pesca nell'Adriatico, fu il costante assertore dei diritti dei chioggiotti, gli unici che nell'Adriatico esercitano la pesca professionalmente e che quindi rispetto alla stessa hanno degli interessi preminenti e vitali. Don Bellemo, che è appunto accompagnato da alcuni chioggiotti, darà alla Commissione se non altro dei suggerimenti, di cui si dovrà fare il massimo calcolo. E' intendimento dei commissari di udire pure la voce dei Dalmati. Per esprimere i voti e i desideri di costoro si recheranno ad Abbazia due provetti ed esperti capitani marittimi: Palenella e Ratcich. Fiume è troppo cointeressata nella questione: che i suoi interessi combacino con quelli dell'Italia nessuno ne è convinto. E' pertanto si augura che la soluzione a cui si giungerà faccia trovare l'Italia e Fiume nella più stretta coincidenza di diritti e di obblighi.

Ancora del rapporto attribuito all'addetto commerciale tedesco

Roma, 31, notte.

L'*Idea Nazionale* reca: « In relazione alla richiesta fatta da alcuni giornali, dichiariamo di tenere a disposizione dell'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, il testo integrale del rapporto Strohecker ».

L'on. Lupi ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Chiedo di interrogare il Presidente del Consiglio per conoscere il suo pensiero sul contenuto del rapporto riservato dell'addetto commerciale germanico in Italia, pubblicato dall'*Idea Nazionale* nel numero di sabato, 27 agosto p. p., e per sapere quale programma il nostro Governo intende contrapporre al minacciato rinnovarsi, se pure non serve di infiltrazione, della penetrazione commerciale e della conquista economica dell'Italia da parte della Germania ».

Il signor Filippo Cavallini pubblica sui giornali questa sua dichiarazione: « Non conosco e non ebbi mai relazioni, nè dirette nè indirette, con le persone e colle Ditte italiane e tedesche menzionate nel rapporto Strohecker. Nessuna testimonianza, nessun documento, nessun indizio, nessun sibilo velenoso possono attenuare questa mia recisa smentita. Siccome non è lecito, ad uomini formentare un uomo che può opporre l'alibi il più risoluto, così dichiaro che querelerò il signor Strohecker se il rapporto è suo, o chi lo ha falsificato, accordando la più ampia facoltà di prova. — Cavallini ».

Pro Russia

Il progetto Bombacci

Roma, 31, notte.

L'Agenzia Argo dice che questa mattina a Montecitorio l'on. Bombacci ha confermato la notizia di aver inviato a Lenin il suo progetto di prestito internazionale di carattere popolare a sottoscrizione minima in modo da consentire agli operai di tutto il mondo di partecipare alla organizzazione finanziaria. « Risulta anche — continua l'Agenzia in parola — che il deputato comunista ha conferito in proposito col ministro degli Esteri senatore Della Torretta, al quale ha illustrato la importanza del prestito ed ha richiesto se potevano sorgere difficoltà da parte del Governo italiano. Il nostro ministro degli Esteri, secondo quanto afferma il deputato comunista, ha assicurato di non essere personalmente contrario all'iniziativa tanto più se il ricavato del prestito, per la parte sottoscritta in Italia, dovesse servire ad acquisti sul mercato italiano. Il capo della missione russa a Roma ha poi assicurato l'on. Bombacci che la sua proposta è stata già pubblicata sui giornali di Mosca e di Pietrogrado e sarà quanto prima presa in considerazione dall'assemblea dei commissari della quale è presidente Lenin. Il progetto è indirizzato al compagno Nicola Lenin presidente del Consiglio dei commissari del popolo della Repubblica dei Soviety e dice fra l'altro:

« Nell'intento di poter decisamente contribuire a risolvere la crisi prodotta dalla siccità nelle provincie del Volga, vi facciamo questa proposta che ci sembra possa incontrare il favore degli operai e contadini di Europa e di America e permettere alla Repubblica dei Soviety di disporre immediatamente di somme importanti per l'acquisto di grano, medicinali e autocarri necessari per il trasporto dei soccorsi nella zona colpita dalla siccità e dalla epidemie. Non ci siamo nascosti le difficoltà e gli ostacoli che tale iniziativa può incontrare, ma abbiamo altresì considerato che se non saranno superabili per colpa dei Governi borghesi, i quali negassero il collocamento del prestito nei loro Stati, essi sarebbero così smentiti di fronte a tutto il mondo nella loro falsa dichiarazioni di voler soccorrere la Russia. Perciò noi proponiamo che la Repubblica federativa dei Soviety emetta un prestito internazionale Pro-Russia a quota minima: Una carta moneta internazionale del valore dichiarato di un dollaro oro. Abbiamo fatto conoscere questa proposta di massima a persone tecniche nel campo finanziario e ci hanno assicurato della possibilità della esecuzione quando la emissione sia debitamente garantita dalla Repubblica dei Soviety. L'esecuzione dovrebbe essere affidata ad un gruppo di istituti bancari sotto il patronato ed il controllo di un Comitato internazionale di amici della Russia sovietista. Questo gruppo bancario, per rendere immediato il soccorso, dovrebbe anticipare la somma necessaria per l'acquisto del grano, dei medicinali, degli autocarri, ecc. Le forme del prestito da noi ideate sono due non essendo permesso in America quella a premi che riteniamo più conveniente per la Repubblica sovietista: 1.o Per l'America: carta-moneta internazionale del valore di un dollaro oro, da rimborsarsi a tre anni dalla data di emissione dietro versamento immediato di 80 centesimi. Il 20 per cento scoperto rappresenterebbe l'interesse di tre anni in ragione del 6 per cento per la durata di tre anni. 2.o Per l'Europa, prestito a premio a quota minima del valore di un dollaro-oro rimborsabile con estrazione periodica con premi nel corso di 30 anni a partire dal 1925 ».

Un'inchiesta della Commissione internazionale sui bisogni della Russia

Parigi, 31, sera.

I giornali scrivono che la Commissione internazionale di soccorso alla Russia ha deciso ieri di inviare in Russia una sottocommissione coll'incarico di fare un'inchiesta sull'entità dei bisogni della Russia e sui mezzi di vettovagliare la popolazione. E' stato deciso che detta sottocommissione verrà composta da un membro per ogni delegazione rappresentata alla Commissione internazionale e cioè un inglese, un francese, un italiano, un belga, un giapponese ed un americano. Un'altra sottocommissione sarà costituita allo scopo di coordinare gli aiuti e le buone volontà che offriranno la loro collaborazione. Sarà composta come la prima di un membro per ogni delegazione rappresentata. Il delegato scelto dalla Francia, scrive il *Petit Parisien*, è il generale Pau, presidente del Comitato centrale della Croce Rossa francese.

Le ragioni dello scioglimento del Comitato panrusso di soccorso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve dal suo corrispondente da Riga la conferma dello scioglimento del Comitato panrusso di soccorso agli affamati. Questo Comitato, che raggruppava numerose personalità non bolsceviche, era stato istituito il 22 luglio scorso ed investito di poteri considerevoli. Le ragioni invocate dal Governo dei Soviety per lo scioglimento, meritano di essere segnalate. Secondo il Governo, gli emigranti russi abitanti nei paesi occidentali e gli agenti segreti francesi avrebbero annodato relazioni clandestine con i membri del Comitato e complottato contro il potere centrale. Inoltre il Comitato avrebbe rifiutato di eseguire l'ordine del Governo che gli ingiungeva di recarsi nelle regioni colpite dalla carestia. Secondo altri telegrammi il Governo sovietista avrebbe fatto arrestare i membri del Comitato panrusso e sequestrare la loro corrispondenza.

Il primo treno di soccorso è giunto a Mosca

Varsavia, 31, mattino.

Si ha da Mosca che circa diecimila famiglie provenienti dalle regioni dove regna la fame si dirigono verso l'occidente. Decine di migliaia di uomini sono giunti a Pietrogrado. In tutta la Russia sono fatte collette in danaro e in natura. Fino al 25 agosto sono stati inviati quattro milioni di pudi di farina alle popolazioni affamate. Un trasporto carico di rotaie, proveniente dalla Germania è giunto a Pietrogrado. Il primo treno di soccorso carico di grano proveniente dall'estero è giunto a Mosca (via Estonia). Nella Russia meridionale nuove imprese sono state affidate a privati e a cooperative. Il diritto di affitto dura da uno a sei anni.

Il lavoro preparatorio per la riduzione del personale

Roma, 31, sera.

Per quanto il lavoro per la riforma della burocrazia richieda indubbiamente l'opera di funzionari esperti che coadiuvino il Comitato interministeriale nelle varie fasi dell'applicazione della legge, pur tuttavia il Governo non intende creare speciali organi sia pure provvisori a tal uopo. Esso intende che il lavoro debba essere compiuto dai funzionari che hanno mansioni direttive nelle cui ordinarie mansioni tale compito ritiene possa farsi rientrare. Pare infatti al Governo che per svellire la amministrazione dello Stato non si debbano costituire altri organismi, anche se temporaneamente. Del resto sull'efficacia di speciali Commissioni Governo e Paese sono ormai abbastanza disillusi. Per quanto riguarda il decentramento regionale il Governo conta sul consiglio dei funzionari la cui carriera da lunghi anni si svolge in provincia. Ad essi sono stati già inviati questionari ai quali dovranno rispondere nel termine di due mesi. Man mano che l'opera di riforma procederà saranno interessati anche i rappresentanti degli enti pubblici locali, delle Camere di commercio, di grandi organizzazioni industriali, agricole, le rappresentanze delle varie classi di impiegati.

I funerali di Erzberger

e le dimostrazioni in Germania

La Polizia alla vana ricerca degli assassini

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 31, notte.

Sei sacerdoti hanno vegliato da ieri sera ad oggi attorno alla salma di Erzberger, circondata da palme e rami di alloro. Le esequie erano fissate per stamane, ma dato il ritardo con il quale il cancelliere Wirth è giunto a Biberach, non hanno potuto aver luogo che a pomeriggio inoltrato, quasi contemporaneamente alle dimostrazioni che si svolgevano per le vie di Berlino. Il dottor Wirth, che appariva estremamente commosso, fu ricevuto alla stazione dal deputato al Reichstag Haussey. Con il Cancelliere erano giunti numerosi altri deputati. La frazione del Centro era rappresentata da quattro membri. Era pure arrivato il presidente del Reichstag, Loebe. La folla assisteva numerosa alla funzione religiosa, che fu celebrata dal cappellano Wogt, un vecchio amico del defunto.

Durante la funzione il Cancelliere rimase inginocchiato a destra della navata centrale, in un posto a lui riservato. Il dott. Wirth si intrattenne a lungo con i parenti, e agli amici del defunto espresse tutto il suo rammarico per un delitto che priva la Germania di un uomo il quale aveva fortemente desiderato la pace del suo paese durante la guerra, e la sua ricostruzione durante la pace. Soggiunse inoltre che il Governo era deciso ad adottare tutte le misure necessarie e più energiche perchè la calma e l'ordine siano mantenuti nell'impero. Wirth è ripartito quasi subito alla volta di Berlino, dove, contrariamente alle prime informazioni, nessun membro del Governo avrebbe partecipato alla manifestazione organizzata a favore della Repubblica.

A proposito di tale fatto e dell'intervento degli elementi comunisti, l'indipendente *Freiheit*, tradendo il timore di un putsch di sinistra, dopo aver dimostrato il proprio compiacimento per il fatto che in questi giorni tutti i partiti estremi si trovano d'accordo nel reagire contro l'ondata reazionaria, non vorrebbe che vi prendessero parte individui i quali, obbedendo agli ordini di Mosca, approfittano di ogni occasione per provocare dei disordini e per spargere del sangue. « Poichè — osserva il giornale — la teoria è sempre la medesima: alle rivoluzioni si deve giungere attraverso le violenze ed il sangue ».

La polizia aveva preso stamane tutte le misure e le precauzioni necessarie perchè la manifestazione — obbedendo alla parola d'ordine lanciata dai capi gruppo — non fosse turbata da alcun incidente. Tuttavia già dalle prime ore del pomeriggio si notavano per le vie di Berlino, che conducono ai luoghi designati per il concentramento, un'animazione imponente ed un rilevante apparato di forze. Il Governo con ordinanza odierna giudicata molto opportuna, ha proibito l'uso degli indumenti militari a coloro che ne avevano conservato il diritto e la consuetudine anche dopo il congedo dal servizio militare. Il capo della polizia berlinese, parlando con un giornalista, dichiarava di aver quasi la certezza che, nonostante gli animi fossero eccitati, la giornata sarebbe passata, almeno a Berlino, nella tranquillità quasi totale, e forse anche nel rimanente dell'impero: tanto è vero che il Governo avrebbe deciso di sopprimere col 1.o settembre lo stato d'assedio nella Prussia orientale.

Continua intanto la caccia ai presunti autori del delitto con tutti quegli episodi polizieschi così caratteristici in ogni paese del mondo, con relative *gaffes* e colpi di testa. Ieri, ad esempio, erano stati arrestati i genitori del noto alfiere von Hirschfeld, il quale, imprigionato perchè autore del primo delitto contro Erzberger era stato poi rilasciato, data la sua cagionevole condizione di salute, con l'obbligo di ripresentarsi ad una data stabilita. Avvenuto l'assassinio di Erzberger, la polizia credette di ritrovare in lui, in seguito ai soliti connotati precisi, uno degli autori del delitto, e lo invitò perciò a ripresentarsi, ma von Hirschfeld non si fece vivo. Allora, come conclusione, la polizia trasse in arresto i genitori, i quali sono stati ieri sera rilasciati, perchè lo stesso von Hirschfeld si è costituito e ha provato il suo alibi, dimostrando di essere rimasto il giorno del delitto in una città distante almeno parecchie centinaia di chilometri da Griebach. A sua volta il giovane alfiere veniva rilasciato, affinchè provvedesse a curare la sua salute, sempre con l'obbligo di ripresentarsi al direttore della polizia per scontare il resto della pena, quando il suo sistema nervoso non sarà così abbattuto. « Sono episodi fatali — esclama un giornale della sera — i quali portano una nota umoristica nella tragedia, così come ha fatto un giornale romano ex-ufficioso, il quale, credendo di pubblicare la fotografia di Erzberger, ha pubblicato l'effige di un diplomatico tedesco molto noto, e ancora in perfette condizioni di salute, la cui fisionomia di profilo differisce enormemente dalla faccia rubiconda dell'ex-ministro delle finanze ».

Questa sera però l'alfiere Hirschfeld si è visto piombare a casa due agenti di polizia, i quali gli hanno presentato nuovamente un ordine di arresto, poichè pare che egli sia in qualche modo implicato nell'assassinio. Sul luogo del delitto il Governo badese ha deciso di erigere una cappella espiatoria.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Berlino, 31: La Polizia ha tratto in arresto due giovani ex-allievi della Scuola militare di Lichterfelde sospettati di aver assassinato il deputato Erzberger. Il loro aspetto corrisponde in generale alla descrizione conosciuta degli assassini. Il prefetto della polizia berlinese ha indirizzato al Partito socialista maggioritario, al Partito socialista indipendente ed al Partito comunista, una lettera con la quale chiede loro spiegazioni in merito alle dimostrazioni pubbliche annunciate per oggi, domandando che i partiti stessi si impegnino a mantenere l'ordine. Il prefetto ha chiesto una risposta per questa mattina allo scopo di prendere i necessari provvedimenti.

Il Ministero dell'Impero ha sospeso per 14 giorni dieci giornali prussiani e bavaresi, tra i quali la *Deutsche Zeitung*.

Il partito democratico pubblica un appello nel quale dichiara di approvare interamente il Governo dell'Impero e invita tutta la popolazione a formare un fronte di difesa contro i nemici dell'attuale costituzione in Germania.

Le posizioni spagnuole di Tefer conquistate dai marocchini

Madrid, 31, mattino.

Il giornale *El Sol* riceve da Tetuan il seguente dispaccio: « Un importante aggruppamento di mauri ha attaccato di sorpresa le posizioni di Tefer, situate a 40 chilometri da Alkazar-Kebir, e i suoi posti avanzati, impadronendosi di essi dopo un rude combattimento ».

Trittico Einsteiniano

Il lettore sa già di che si tratta: uno scienziato tedesco, Einstein, ha matematicamente dimostrata l'inesistenza dello spazio come entità obbiettiva, ha dimostrato cioè come tutti i rapporti spaziali, non avendo alcun valore obbiettivo ma solo un valore soggettivo e convenzionale, siano invertibili ad libitum. In lingua povera, un paesaggio visto da qualcuno che cammini sulle nubi col capo all'ingiù e veda la terra come un cielo, non è men «vero» dello stesso paesaggio visto da qualcuno che cammini sulla terra e veda le nubi sull'alto del cielo. Un salotto in cui il soffitto abbia preso il posto del pavimento e viceversa, non è men «vero» d'un salotto ordinario. Infine, nella vecchia frase «il treno corre verso la stazione» non c'è più verità fisica di quella che sia nella frase: «la stazione corre verso il treno». Si prevede già che, fra un secolo, la teoria Einsteiniana avrà sconvolto il nostro mondo spirituale e mutati tutti gli abiti del pensiero. Il lettore mi permetta intanto di anticipargli tre piccoli saggi di letteratura Einsteiniana, di una letteratura cioè abituata a mutare con tranquilla indifferenza i punti di vista.

Paesaggio. Camminavamo con una certa fatica per uno di quei cieli scabrosi, tutti irti di nuvolette bianche ben allineate, che fan dire ai villani: «cielo a pecorelle, acqua a catinelle!». La terra distendeva sul nostro capo la sua volta d'un bel color grigio-verde, limpido e terso, che sfumava, verso nord-est, nel turchino pallido d'una silente marina concava. Ad occidente, vedevamo sorgere, quasi ai nostri piedi, un iridato acquazzone estivo: vedevamo i goccioloni alzarsi verso la terra e ondeggiare e brillare come altissime spighe di diamanti.

Percorso dai raggi del sole, vedevamo un fiume scintillare al di sopra di noi come un nastro d'argento, come una piccola Via Lattea densa di innumerevoli stelle. Seguimmo con lo sguardo la corrente ed arrivammo alla placida marina concava e prona sul nostro capo. Distinguevamo nitidamente i bagnanti che popolavano la spiaggia, benchè li vedessimo con la testa all'ingiù. Vedevamo una grossa matrona, in costume da bagno, inseguire le guizzanti figlie e avremmo giurato che quella fosse l'Orsa Maggiore se l'Orsa Maggiore non l'avessimo avuta sotto i nostri piedi.

Ci pareva anche veder, tra quei che passeggiavan su la spiaggia, qualche segno dello Zodiaco: vedevam due messeri coperti di scaglie luminose, di perle e di brillanti. «Quelli sono i Pesci dello Zodiaco terrestre — ci assicurò qualcuno — impinguati e brillantati dalle guerre. Poichè han le tasche piene di quattrini, è bene guardarli quando sono così, col capo all'ingiù. C'è sempre speranza di veder piovere qualche soldo...». «Ecco finalmente — osservò qualche altro — un punto di vista che potrebbe valer qualche cosa...».

Un salotto in grande stile. Sono entrato ieri nel salotto di Donna Paola un po' prima del solito. Ella non v'era ancora ma tutto era già pronto per il nostro *tea*. Che salotto magnifico quello di Donna Paola! Ho voluto godermelo ieri dal soffitto, passeggiando un po' calmo e indisturbato sui mirabili affreschi con cui Annibale Carracci lo ha decorato! Come si cammina bene con la testa all'ingiù, su quel vasto scenario classico! Ogni tanto, la pianta del nostro piede mortale calca la larga pianta di qualche piede divino. Che piacere essere per un istante il perfetto antipodo di qualche bel semidio, camminare librato fra due cieli ugualmente splendidi e celebri e vani! Che passeggiate deliziose ho fatto così su gli incantevoli soffitti affrescati dai Carracci e dal Tiepolo! Donna Paola mi dice sempre «voi siete il più delicato camminatore di soffitti ch'io mi conosca»: e, sia detta *inter nos*, credo che m'ami soltanto per questo.

Quando si sappia far del soffitto il pavimento, il salotto di Donna Paola è veramente incantevole. Si passeggia sulla favola graziosa, aerea, di Atalanta in gara con Ippomene. Sotto i nostri piedi corre la giovinetta leggera e selvaggia, ventilandoci con la sua veste percossa dal vento: *aura refert ablata citis talaria plantis*. La giovinezza ci turbina intorno in nuvole bianche e rapide. Invece, immobile, grave di tutto il peso inerte dei suoi vecchi mobili, sta su di noi il pavimento come un cielo opaco e indifferente.

Mi appoggio ad un albero metallico che sorge in mezzo alla favola d'Atalanta, e fiorisce e fruttifica in cento lampadine bianche. Guardo su, in alto, nel pavimento, i bei mobili che mi son familiari: il rotondo portacenere turco, di ottone arabescato, sta, in mezzo a quel cielo familiare, come un sole spento. Vedo un po' a sinistra, sul mio capo, una costellazione verdastra: è il gruppo delle tazze che circondan la teiera. Satellite umile della teiera, vedo anche il piatto in cui sono i famosi biscottini croccanti di Donna Paola, quei biscottini vainigliati di cui ella sola ha il segreto. Ella non viene ancora ma i biscottini son già lassù, al loro posto.

Perchè camminare ancora su questa favola ventosa? Cari biscottini, sento la nostalgia del solido: ritorno a camminar sul pavimento. Il vecchio punto di vista ha forse ancora del buono...

Arrivo d'una stazione in un treno. Essendoci già venute incontro tutte le stazioni minori, finalmente venne la volta della grande stazione di Torino. Il nostro treno, rimasto sempre immobile durante tutto il viaggio, si irrigidì ad un tratto più che mai, si chiuse in una specie di furore concentrato d'immobilità. Allora anche la lontana stazione di Torino dovette cominciare a dar segno di vita.

Cominciò col sospingerci incontro, ai due lati del binario, le campagne larghe con certi filari d'alberi che quasi ci urtavano col pretesto di fare innanzi ai nostri occhi la più ampia voltata possibile. Poi ci mandò incontro, di tratto in tratto, qualche casa cantoniera che ci passava innanzi al finestrino repentina, con una specie di sfrombolamento. Ci distese poi sotto le rotaie qualche bel ponte elastico e, tra un ponte e l'altro, ci offrì, con un contorno di verdi praterie, certe vacche rapidissime che trascolavano innanzi a noi con grandi occhi stupefatti.

Non ne facemmo nulla! Nel nostro scompartimento, zitta presso al polveroso finestrino, era una graziosa giovinetta, leggera come una farfalla. Sapevamo che, con la Stazione di Torino, avrebbe trovato la sua felicità, il suo Carletto, il suo fedele fidanzato. Ella guardava come noi la fuga accanita delle campagne e immobile come noi nell'effimero vortice, scriveva con un dito sul polveroso finestrino: *Vanitas*.

Finalmente la grande Stazione cominciò a dar chiari segni del suo avvicinarsi. Credevamo che fosse già lei, ma ecco che, all'ultimo momento, ella tentò ancora un diversivo: invece di venir lei, volle provare a mandarci incontro una sua sorella minore, una certa Stazione di Porta Susa. Non cademmo nel tranello e la grande Stazione dovette fare il suo ultimo sforzo.

Ci rovesciò allora ai due lati file innumerevoli di vagoni, tra una boscaglia metallica di pali, di antenne, di fili. Ci avvolse poi ben presto nel suo fiato ansante, greve di olii e di carbon fossile, ci allungò presso le ruote un marciapiede popoloso, ci voltò su la testa un'ampia vetrata e infine, con un rombo sordo e un gran brulichio, si fermò. La grande Stazione ci aveva raggiunti!

Vedemmo la graziosa giovinetta che scendeva lesta ad abbracciare il suo fedele fidanzato. Parlava con un dolce tono di rimprovero:

— Ma, Carletto mio, quanto hai tardato a giungere! Ti aspettavo da più di mezz'ora!

— Che vuoi! — diceva, scusandosi, il povero Carletto, — questa nostra vecchia Stazione di Torino va così piano! Ci siamo mossi con quaranta minuti di ritardo!

EUGENIO GIOVANNETTI.

L'insurrezione nell'India inglese

è un tentativo d'indipendenza

Come gli irlandesi - Lo "Swa-Raj,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 31, mattino.

Su quanto avviene nelle Indie inglesi l'*Excelsior* ha intervistato Amitabha Ghose, fondatore dell'Associazione degli studenti indiani di Parigi, iniziatore della Camera di commercio indiana in Francia ed organizzatore della Società Amici della libertà delle Indie, filiale della grande Associazione analoga di New York. Amitabha Ghose, che ha combattuto durante la guerra tra le file dell'esercito francese, ha dichiarato che le informazioni da fonte britannica si sforzano di mostrare la rivolta dei musulmani Moplahs come una dimostrazione di bolscevismo e di fanatismo religioso. In realtà si tratta, invece, di uno sciopero di operai agricoli come ve ne sono tanti nelle Indie, sciopero di protesta contro il caro-viveri, accompagnato da rappresaglie contro il sistema amministrativo, le repressioni militari spietate e le atrocità commesse da certi piantatori inglesi.

Il movimento attuale è analogo allo sciopero recente dei «coolies» delle piantagioni di the di Ghandpur, sciopero determinato dalla insufficienza dei salari e dalle brutalità dei coloni. L'indiano ha il rispetto più profondo della donna, come ne fa fede la sua religione ed i suoi costumi. Un certo Reed, avendo abbattuto con una rivoltellata un operaio agricolo che difendeva l'onore della sua figliuola, fu assolto dai tribunali britannici, i quali gli imposero soltanto una multa di alcune rupie. L'indignazione dei «coolies» si manifestò con un rifiuto generale di lavorare nelle piantagioni inglesi. Come in tutti i movimenti popolari vi furono devastazioni. Per ristabilire l'ordine venne impiegato il metodo forte abituale. Dei reggimenti di «gurkhas», i soldati più feroci delle Indie, furono inviati nei distretti ribelli di Ghandpur. Essi giunsero alle due del mattino circondarono silenziosamente i villaggi e ad un segnale dato cominciarono il massacro. Le case furono incendiate, gli uomini addormentati uccisi a colpi di fucile, le donne sventrate ed i bambini infilzati nelle baionette. Tutti coloro che tentavano fuggire dovevano passare innanzi al fuoco delle mitragliatrici. Il capo nazionalista di Ghandpur telegrafò l'indomani ad Andrews il quale si recò a fare una inchiesta sui luoghi. Quello che raccolse bastò ad indignarlo e l'indomani egli partì per Simla, ove fece le rimostranze più energiche al Governo britannico.

Gli incidenti continuano in quella regione come in quella dei Moplahs, ed è per impedire invii di truppe che le popolazioni indiane tagliano i ponti, sbarrano le strade, si rifugiano nelle foreste. Il metodo inglese è conosciuto. Quando la fucileria ed il fuoco dei cannoni sono impotenti si ricorre alla fame sapientemente organizzata. Alcune linee insidiose che fanno la loro comparsa nelle informazioni recenti lasciano prevedere fin d'ora che gli approvigionamenti sono compromessi per i Moplahs. Ma la rivolta è più grave di quanto si creda, in quanto che dopo la guerra civile che scoppiò nel 1918 a Calcutta fra maomettani e bramini e durante la quale vi furono 800 morti, i capi dei due partiti capirono che le loro dispute, suscitate da agenti provocatori, non profittavano che allo straniero. Vennero ad una spiegazione leale ed ora i due gruppi maomettano e bramino si sono unificati in un grande slancio patriottico. Un congresso nazionale riunito il 25 dicembre 1920 a Nagpur in presenza di ventimila delegati di tutte le regioni dell'India, ha chiesto un Governo autonomo sotto forma di federalismo democratico. «Swa-Raj» è diventata la formula indiana analoga alla «Sinn-Fein» irlandese.

Mahatma Ganghy, il primo apostolo dell'indipendenza, ed iniziatore del movimento di non-cooperazione con gli inglesi, propose al congresso un programma di autonomia, promettendo la libertà entro un anno se tutto il Paese lo seguiva. Egli ha già decretato l'insegnamento nazionale esclusivo ed ha fondato una moltitudine di scuole libere per impedire agli scolari indiani di frequentare le scuole britanniche, che sono rimaste completamente deserte. L'interdizione è stata poi lanciata su tutte le merci di origine inglese e vendute da inglesi. Fu proibito inoltre agli avvocati ed ai notai di occuparsi degli affari innanzi ai tribunali britannici. L'India, divisa in circoscrizioni giudiziarie fu ripartita tra i giuristi non cooperatori che amministrarono venticinque Distretti ognuno. Un miliardo e mezzo di rupie è già stato raccolto per sovvenzionare ai bisogni della Repubblica dello «Swa-Raj», che esiste attualmente di fatto come la Repubblica sinn-feiniana. Essa funziona regolarmente ed il Governo britannico non lo ignora. [illegible] gli affari correnti.

La situazione sarebbe del tutto simile a quella dell'Irlanda, se Ganghy Mahatma con una nobile preoccupazione di umanità e di religione non avesse preferito l'evoluzione pacifica alla rivoluzione sanguinosa. Se gli inglesi toccassero Mahatma Ganghy la violenza avrebbe il sopravvento e sarebbe la terribile incognita del domani. Poichè non bisogna dimenticare che l'India conta 330 milioni di abitanti che sono governati da 100 mila soldati e funzionari britannici. L'esercito indiano è composto e inquadrato da inglesi e da indiani cooperatori, ed ha finora dato prova di lealismo verso la Gran Bretagna, che ha utilizzato queste truppe. Quasi un milione di uomini è in Persia, in Mesopotamia, in Palestina, nell'Egitto, nell'Afganistan. Ma lo spirito dell'esercito si è profondamente mutato a poco per volta. Alcuni reggimenti hanno già rifiutato di tirare sui loro compatrioti, invocando la legge di Brahma che vieta di uccidere un uomo inerme. Dei residenti irlandesi vennero inviati per elevare queste truppe, ma rifiutarono essi pure di aprire il fuoco dicendo che gli indiani erano loro fratelli di sventura. Furono soltanto inglesi e scozzesi che l'anno scorso assicurarono la repressione a Calcutta. E lo fecero in modo crudele. Gli studenti indiani per quanto fossero senza armi vennero abbattuti a colpi di mitragliatrici e vi furono più di 60 morti.

Come il Governo inglese ha invitato De Valera a negoziare direttamente a Londra con Lloyd George, Mahatma Ganghy è stato chiamato nel giorno stesso a Simla per discutere con Lord Reading che parlava di conciliazione. Ma Ganghy ha risposto che il principio dello «Swa-Raj» era intangibile e sacro.

La Germania ha pagato un miliardo di marchi in oro

Berlino, 31, mattino.

Il vice-presidente della Banca dell'Impero ha dichiarato al Comitato centrale della Banca che un miliardo di marchi oro, destinato agli alleati e pagabile oggi, era già versato. Egli ha aggiunto che la Banca dell'Impero ha dovuto prelevare a questo scopo sulle sue riserve metalliche 68 milioni di marchi oro per cambiarli in dollari oro ed altre monete oro straniere che sono state inviate a New York.

NOTE D'ARTE

La Duse e il "Vieux Colombier,,

Si comincia a parlare di commedie nuove. L'autunno è vicino. Alessandro Varaldo, il direttore generale della Società degli Autori è stato in proposito intervistato da un redattore del *Secolo*. Ecco la sua risposta:

«Novità? Poche. Per ora non si annunciano che *La Distanza* di Sabatino Lopez, *Manon* di Giuseppe Adami, *Le due metà* di Guglielmo Zorzi, *Concerti azzurri* e *Farfalle* di Gino Rocca. Di Bracco nulla, di Praga neppure. Pirandello, sì, ha scritto un altro lavoro, ma non ne ha fatto ancora conoscere il nome. Così Niccodemi, così Ruggi. So soltanto che il bandito finiti e che quello del Ruggi è già sotto nelle mani di Ermete Zacconi. Il dramma di Niccodemi sarà invece interpretato da Ruggero Ruggeri». «E i fabbricanti del grottesco?» ha chiesto il giornalista: «Cavacchioli ritenterà la sorte con *Pinocchio innamorato*, E cerchierà di far breccia anche nel teatro milanese. «La Lombardia» avrà un suo *Don Abbondio*. Credo poi che Antonelli abbia già consegnato a Talli il suo *Isola delle scimmie*. Il teatro italiano vive ancora, e vivrà sempre più florido dopo questo periodo di raccoglimento e di orientamento. Ha risposto bene Fausto Martini al vecchio Martini. Con tutto il rispetto per l'illustre scrittore toscano, sono anch'io convinto che il teatro italiano non è più una balena. Ferdinando Martini è rimasto indietro. Tanto vero che ora le compagnie potrebbero fare ottimi affari non recitando che produzioni nostre. La crisi va diminuendo sensibilmente. E noi siamo fiduciosi che passerà presto. Anche in Francia, del resto, c'è. Si è parlato del *Vieux Colombier*. A proposito: sa che forse avremo anche noi, qui a Milano, un teatro alla *Vieux Colombier*? E con la Duse! Anzi la Duse alla nuova tournée, la grande attrice pensa di stabilirsi ai «Filodrammatici» e di farne un tempio d'arte semplice, vera, pura».

Ancora sulla crisi

Della crisi si parla ancora e si continuerà a parlarne per chi sa quanto tempo, per quanto vi sia chi pensi che per fare dimenticare che esiste sarebbe prudente non farne più parola e così la gente tornerebbe a teatro. Mario Ferrigni ne cerca sulla *Sera* la spiegazione in un fatto che sinora non era ancora stato elencato tra i motivi che spiegano la crisi e cioè nell'assommare di troppi uffici su di una sola persona. Scrive il Ferrigni: «Non sono forse inutili alcune osservazioni. Prima di tutto *direttore* di una Compagnia non vuol dire *capocomico*. Le funzioni e le attitudini sono diverse. Oggi direi si è largamente diffuso il cumulo di tutte le funzioni più disparate nel capocomico che è spesso non solo attore, ma anche direttore. Torniamo, si dice, alle grandi compagnie di complesso: basterà questo a migliorare il teatro. Giovera, sì, ma non basterà. Bisogna tornare all'antico anche per qualcos'altro: correggere cioè il meccanismo delle Compagnie. Ricordo che erano frequentissime fino a una trentina di anni fa le diciture, in ditta, così concepite: drammatica Compagnia A, di proprietà del signor B, diretta dal signor C, condotta dal signor D. Il proprietario contava poco, il direttore contava su tutti la materia artistica e tecnica, il conduttore era il vero capocomico, cioè il direttore commerciale. Non sempre il direttore recitava: bensì, alleggerito di tutte le mansioni amministrative, poteva, più agevolmente d'oggi, recitare. Ma oggi tutte queste funzioni sono accentrate in un uomo solo, e sono tanto più gravose quanto più si sono estesi e complicati gli affari di una compagnia, dalle spese giornaliere ai viaggi. Oggi è invalso l'uso di considerare la ditta come un'etichetta, qualificare il tutto di società, e peggio «di gestione di società» e accumulare in una persona ogni sorta di attribuzioni da esercitare mediante «scritturati»: cioè attori, macchinisti, amministratori, segretari ed ogni altro genere di accoliti. Forse sbaglio; ma mi pare che il concetto di compagnia drammatica sia andato alterandosi dalle radici fino a diventare assai simile a quello di «attrazione»: gutti munistrati, uomini-pesce ecc. Se tornassimo un po' a costituire le compagnie, sulle basi delle vere e proprie maestranze, molti inconvenienti potrebbero essere mitigati. Parlare di società e di cooperative non si può: gli attori ne hanno un terrore folle. Ma si può benissimo fare delle cooperative... che si chiamino in un altro modo: magari indulgendo a quella mania pericolosa di tutte le Società, nelle quali ogni socio è direttore di qualcosa: direttore artistico, direttore amministrativo,... direttore di scena, direttore di orchestra. Con questo sistema c'è sempre molta gente che dirige (o crede di dirigere) ma non ce n'è più che si rassegni a lasciarsi dirigere. La obbiezione maggiore per una riforma semplice e sensata come questa, mi la sento arrivare: «non conosci i comici, non sai che ambiente sia il teatro, è impossibile che vadano d'accordo». Andare d'accordo è difficile sul teatro, come in qualunque altro posto; però, quando la discordia si va in malora, è un po' più facile mettersi d'accordo».

Una vecchia attrice scomparsa

Si tratta di Mirra Buccellati Rossi, un'attrice che fece parte di primarie compagnie e che chiuse la sua vita artistica come insegnante di declamazione e arte scenica al Liceo Musicale di Bologna. E' morta giorni sono. Mirra Buccellati nacque a San Giovanni in Persiceto, dall'attore Rossi, e incominciò a recitare, con ruolo di seconda amorosa, nella compagnia di Angelo Moro-Lin. Sposò poi l'attore Buccellati e continuò la carriera che aveva iniziato giovanissima. Fu, si può dire, un'allieva della Tessero, che l'educò ad una scuola di studio severo e ininterrotto, a cui si debbono attribuire i molti successi riportati in Italia e all'estero. Dopo essere stata nella compagnia Pedutti-Ariale, passò in quella Tessero-Monti; nel 1886 a Torino, interpretando «Beratigère» in Odette, ebbe festosissime accoglienze di pubblico e di critica. Nella Compagnia Di Majo, nel 1889, sostenne ruolo di prima donna (Tina di Lorenzo era attrice giovane); nel 1890-91 la ritroviamo con Brunorini, nel 91-92 la compagnia con Bonfiglioli, nel 92-93 e con Andrea Maggi e compie una tournée in Russia. Fermo, al ritorno, una compagnia con il marito; nel 95, ruolo di madre, con la Duse, che l'ebbe sempre carissima. Di nuovo prima donna con De Farro e Tellini, nel 96, nel 97, prima donna con la Varini, nella compagnia Emanuel-Rossi, salpa per il Brasile. Qui ebbe una avventura di cui amava spesso parlare. La compagnia recitava a San Paulo; qui c'erano già vivissimi fermenti contro gli italiani ed i più feroci erano i negri. L'andare in scena rappresentava un discreto pericolo, dati i molti esaltati che sempre si trovavano in teatro. Una sera avvenne quello che si temeva. C'era spettacolo di beneficenza pro colonia italiana. Il Console, con la famiglia, sedeva in un palchetto: per un po' il pubblico si tenne tranquillo, poi un brasiliano schiaffeggiò la figlia del Console, provocando in tal modo un tumulto indescrivibile. Gli attori si rifugiarono nei camerini e la polizia giunse appena in tempo per salvarli da un linciaggio. Furono ricondotti all'albergo dove andavano scortati da un plotone di cavalleria, e la mattina dopo fatti partire con grandi precauzioni da San Paulo. Così terminò la tournée della Buccellati in America: paese in cui non volle mai più ritornare e non senza ragione! Recitò ancora in Italia, a lunghi intervalli, e infine nel 1905 si stabilì a Bologna.

Una nuova Compagnia siciliana

La nuova Compagnia Siciliana è quella di Tommaso Marcellini, che sta facendo a Roma, dopo già essere stata a Napoli e a Palermo, la sua presentazione. Il pubblico di Roma conosce il Marcellini per averlo visto, anni addietro, portaru sulle scene siciliane un alito di vita vera, distaccarsi dalle maniere dei due sommi attori Giovanni Grasso e Angelo Musco, per assumere fisonomia propria e imporsi per le sue somme qualità. Ma allora il Marcellini era troppo giovane. Dopo anni di sereno studio e di paziente attesa, il Marcellini affronta oggi il pubblico delle grandi città, per presentare al pubblico un teatro siciliano, nuovo e diverso, un teatro prevalentemente borghese... G. A. Cesareo, assente dal teatro dal tempo della sua «Francesca da Rimini», che suscitò — dopo la «Francesca» di D'Annunzio — polemiche non dimenticate nel campo letterario, ha intuito nel Marcellini un artista di razza, e si è lasciato convincere a scrivere per lui due lavori: «Mafia» e «La morsa». La Compagnia Marcellini, formata di elementi di primo ordine, debutterà appunto con «Mafia», una commedia... in frak, che si dice di grande interesse. L'autore, cedendo all'invito del Marcellini e della Direzione del Teatro Eliseo, ha consentito a dire — prima dello spettacolo — una conferenza sul teatro. La Compagnia darà nel corso delle sue rappresentazioni una novità quasi per ogni sera, fra le quali: «Tutto per bene...» di Luigi Pirandello, «I pescecani» di Ripellini, «San Giorgio e San Pietro» di Alfredo Zimnito, «L'orecchio di Dionisio» di Palanè, «Abbasso le signorine» di Formisano, «Ultima prova» di Spadaro e altre ancora.

Réclame eccezionale

Trattandosi di «réclame» eccezionale, non può trattarsi che di un sistema americano. E' un caso tipico, curioso, e merita di essere riferito. Lo segnala alla *Tribuna*, in un articolo Alfonso Arbib Costa: «Un coltivatore di Staten Island, un isoletto della baia di New York, trovò di buon mattino, nella strada che conduceva al suo orto..., un elefante che si aggirava sconsolato, senza che si potesse supporre come era arrivato nell'isoletto. Il buon uomo, prima impaurito, poi tranquillizzato dall'attitudine bonaria del bestione, non sa naturalmente che fare e non trova di meglio che telefonare alla Stazione di Polizia. Arrivano i «policemen», redigono il loro bravo processo verbale, e, imbarazzati anche essi pensano che il miglior modo per ritrovare il proprietario della bestia misteriosa è di rendere consapevoli i giornali dell'avventura. I «reporters» fiutano un «fatto» interessante e misterioso e arrivano in fretta con fotografi e specialisti di animali. Passa un giorno, la storia dell'elefante smarrito è riportata con tutti i particolari e nessuno si fa vivo a reclamarlo. La curiosità del pubblico è stuzzicata. L'elefante trovatello è messo provvisoriamente in una grande stalla abbandonata, si organizza una sottoscrizione per nutrirlo, gli si dà un nome, centinaia di persone vanno a visitarlo. Si fanno mille congetture sul modo con cui ha traversato il canale, che separa l'isoletto dalla terra-ferma, si intervista il direttore del Giardino Zoologico, si studiano i costumi degli elefanti in Enciclopedie e libri di storia naturale. L'animale abbandonato è soggetto di discussioni ed anche di canzoni popolari. Ed ecco che a un bel momento arriva da Chicago o da Cincinnati il direttore di un Circo equestre, che si precipita sull'elefante, gli abbraccia la proboscide con effusione, racconta una storiella sul come l'animale era fuggito, per spirito di avventura, dal Circo, e il modo con cui è arrivato a Staten Island rimane un mistero. Ma il Circo viene a New York a ricongiungersi con la preziosa e ormai celebre bestia, che un «press-agent» intelligente aveva fatto giungere clandestinamente nella baia dalla parte del mare, l'aveva sbarcata di nottetempo nell'isoletto e poi aveva organizzata la pubblicità, le sottoscrizioni, le interviste coi naturalisti, ecc., ecc. Tutto ciò era costato caro, ma il Circo equestre era diventato celebre e dovunque andava trovava la folla che si addensava alle sue rappresentazioni».

Gli interessi del Comune di Trieste

Provvedimenti del Governo esposti dal sen. Salata

Trieste, 31, sera.

Il sen. Salata ha continuato stamane le consultazioni presso la Camera di Commercio, presenti il comm. Crispo Moncada, i deputati Banelli, Giunta e Suvich, numerosi commercianti e industriali. Il sen. Salata ha fatto rilevare i sacrifici fatti dal Governo per alimentare la gestione del Comune di Trieste che assorbì finora circa cento milioni di contributi e anticipazioni da parte dello Stato. Egli ha detto che si impone una revisione fondamentale della politica finanziaria del Comune di Trieste e questo sarà il compito della nuova rappresentanza cittadina che uscirà dalle imminenti elezioni comunali. Frattanto ha promesso il suo interessamento sia per altri aiuti finanziari, che risultassero indifferibili, sia perchè dal Governo centrale, nell'approvazione delle nuove disposizioni comunali, siano tenute in equo conto le condizioni precarie dell'industria e dei commerci triestini. Si è discusso poi il problema delle costruzioni edilizie e si è preso atto delle assicurazioni date dall'on. Salata per una sollecita emanazione di provvedimenti, che, colla estensione dell'attività della Cassa Depositi e Prestiti, debbono rendere efficace, anche per le nuove provincie, la legislazione sulle case popolari ed economiche. Il sen. Salata ha rilevato, in seguito ad interrogazioni rivoltegli, come in tutte le trattative internazionali di carattere economico in esecuzione dei trattati di San Germano, Sèvres e Rapallo, il Governo centrale, su proposta dell'Ufficio centrale delle nuove Provincie, ebbe cura di assicurare a Trieste una diretta rappresentanza ed una tutela efficace per i suoi interessi, che sono la parte prevalente degli interessi italiani nella sistemazione dei rapporti con gli Stati successori dell'Austria-Ungheria. Molti altri desideri furono manifestati dai presenti, specialmente in riguardo delle costruzioni navali. Il comm. Cosulich, che presiedeva la seduta, ha manifestato all'on. Salata la gratitudine della Camera di Commercio. (Stefani)

Il Consiglio supremo dell'esercito

per la ricostituzione degli ispettorati generali

Roma, 31, mattino.

Si annuncia che il Consiglio Supremo dell'esercito ha proposto al ministro della guerra la ricostituzione degli ispettorati generali delle varie armi che erano stati soppressi per ragioni di economia. Il primo ad essere ricostituito dovrebbe essere l'ispettorato generale di artiglieria. A capi ispettori delle varie armi saranno posti, ove ciò sia possibile, principi reali. A quello di artiglieria il Duca d'Aosta, a quello di cavalleria il Conte di Torino. Per quello di fanteria, in mancanza di un principe reale di alto grado gerarchico, si sceglierebbe un generale di Esercito proveniente dall'arma. E' stato proposto il nome del generale Giardino. Gli elementi costitutivi degli ispettorati saranno scelti fra i più competenti ufficiali delle singole armi. Saranno chiamati a collaborare cogli ispettori, generali e colonnelli di constatato valore tecnico e di matura esperienza. Non potranno partecipare alla costituzione degli ispettorati gli ufficiali che non abbiano comandato un reparto, almeno col grado di capitano o che siano stati ufficiali per più di due anni di seguito in uffici. Si farà eccezione a questa ultima regola per gli ufficiali del Genio e per quelli di ruolo tecnico dell'artiglieria, delle costruzioni aeronautiche e automobilistiche ed in genere per quelli appartenenti a specialità che esplicano la loro azione negli uffici, nei laboratori e nelle officine.

Il Congresso sionistico mondiale

Carlsbad, 31.

Il 1.o settembre si inaugureranno in due sedute del dodicesimo congresso sionistico mondiale. Data l'importanza assunta dalla sezione sionistica e dalle rivalità fra ebrei e arabi da un lato, e fra le Potenze dall'altro, sull'assetto della Terra Santa, i deliberati del congresso avranno notevole influenza, oltre che sugli ebrei di tutto il mondo per un maggiore impulso al loro movimento, anche sui buoni rapporti fra le Potenze. In settembre, infatti, sarà discusso dinanzi alla Lega delle Nazioni il progetto del mandato inglese nella Palestina. Il movimento sionistico è ormai largamente diffuso tra gli ebrei di tutti gli Stati e si calcola che interverranno al Congresso di Carlsbad i delegati di circa cinquecentomila organizzati. Tra le principali personalità ebraiche si trova sul posto Lord James Rotschild, presidente del grande Comitato d'azione. La Repubblica ceco slovacca ha concesso speciali facilitazioni ai congressisti e alla seduta inaugurale del congresso interverrà un membro del Governo. L'Italia sarà rappresentata dal dott. Dante Lattes, segretario della Federazione sionistica italiana e dall'avv. Giuseppe Ottolenghi.

Giornali e Riviste

Benedetto XV — scrive l'*Epoca* — passerà probabilmente alla storia come un Pontefice metodico e ordinato, che regola le sue abitudini con l'orologio. Non è così. Ad onta del suo accentuato temperamento di cerebrale e di aristocratico, anzi a causa di esso, Benedetto XV appare, a chi lo conosce da vicino, un po' disuguale di carattere e di abitudini, tanto che sembra compiacersi di variare queste frequentemente e di sfuggire ad ogni analisi psicologica. Generalmente lo si descrive come un lavoratore da tavolino che si alza alle cinque o alle sei del mattino e rimane in piedi, a studiare, fino alla mezzanotte. La verità è che, il più delle volte, si alza alle sette del mattino e, detta la Messa nella cappella prossima alla stanza nella quale ha dormito, va nel gabinetto da studio e vi rimane per parecchie ore, ricevendo per primo il cardinale Gasparri, segretario di Stato, che lo informa minutamente di ciò che avviene nel mondo giorno per giorno. Il suo appartamento è al terzo piano del palazzo pontificio. La stanza nella quale dorme è quella che ha la terza finestra sulla facciata verso la fontana. Ma Benedetto non dorme che sei o sette ore. Spesso i familiari, preoccupati per la sua salute, vedendolo indugiarsi al tavolino fino a tarda ora, entrano sommessamente nella stanza e gli ricordano: «Santità, la mezzanotte è già sonata...». Il Pontefice, senza levare gli occhi dalle carte, fa un cenno negativo con la mano, come per disperdere i disturbatori, i quali si allontanano tentennando il capo. Benedetto XV è rimasto quel che si rivelò fin da principio: un accentratore di lavoro, uno studioso minuto di ogni pratica, uno spirito curioso di tutto ciò che avviene nel mondo e che lo interessa dal punto di vista dell'influenza diretta o indiretta che può esercitare la Santa Sede. Dopo la guerra, questo desiderio di pronto intervento si è acuito. Le lettere del Papa per la pacificazione degli animi in Italia e per i soccorsi alla Russia lo dimostrano chiaramente. Poco si sa delle sue abitudini a tavola. Pare che la voce che mangi poco, preferibilmente pesce e verdura, e che sia molto parco anche nell'uso del vino. Contrariamente a notizie senza controllo, secondo le quali Benedetto berrebbe un litro di vino speciale ad ogni pasto, vi è chi assicura che il Papa è completamente astemio: e v'è da crederlo pensando alla sua magrezza e al suo volto scolorito. Un prelato molto intimo del Pontefice, che qualche volta ha assistito ai suoi pasti, mi diceva ingenuamente, pensando alla serenità con cui egli si leva dopo cinque o sei ore di studio ininterrotto: «V'è da credere che il Santo Padre si nutra alla serivania, invece che a tavola. Terra Terra! Il contempla, il assaggia; ma tanto più li ama quanto più sono leggeri ed invisibili, più compiacendosi, come i bambini, di qualche piccola ghiottoneria». Una persona conosce perfettamente la vita quotidiana di Benedetto XV, perchè lo segue ad ogni istante come un'ombra. E' il suo cameriere particolare (*pardon!* il suo aiutante di camera), il cav. Mariano Faggian, marchigiano, di circa 37 anni, che egli portò con sè da Bologna in Vaticano e che gode della sua piena e confidenziale fiducia. Ogni volta che il Pontefice deve acquistare un dono, anche se di poco valore, o fare una qualunque spesa, sente il parere del suo fido Mariano, che ricambia la fiducia con la più assoluta discrezione. Come sempre avviene, questo cameriere del Papa, benchè uomo di scarsa levatura e coltura, si è creata nei Palazzi Apostolici una posizione di primordine. Per il riflesso dell'autorità pontificia, egli è ritenuto un personaggio importante della Corte e gode fama di possedere ambo le chiavi del cuore di Benedetto.

***

Per provare la durezza dei metalli quattro sono i metodi usati, e quelli che fino ad ora diedero i migliori risultati. Il primo — riferisce le *I. I. I.* — è quello dello *sclerometro* di Turner, inventato dall'insigne metallurgista fin dal 1896. Lo strumento consiste in una punta di diamante, caricata di un peso variabile, e che si tira in senso orizzontale una volta in avanti ed una volta all'indietro. Il numero che esprime la durezza del metallo che si prova è il peso in grammi di cui bisogna caricare la punta di diamante perchè essa produca sul metallo in questione una scalfittura di una determinata profondità, appena visibile all'occhio, ed in condizioni prestabilite determinate che sarebbe troppo lungo l'enumerare qui. — Il secondo metodo è quello in cui si usa lo *scleroscopio Shore*. Lo strumento consiste essenzialmente in un cilindro di acciaio, terminato da una punta aguzza. L'altezza del rimbalzo che fa la punta lasciata cadere sul metallo da provarsi ne determina la durezza. — Il terzo è quello della *biglia* di Brinell (1900). Una biglia d'acciaio viene premuta contro la superficie liscia del metallo da provarsi, e si misura poi al microscopio, oppure collo sclerometro, la profondità della depressione prodotta. Il numero che rappresenta la durezza del metallo si ottiene dal quoziente della pressione totale (in chilogrammi) per la superficie della calotta sferica impressa nel metallo (in millimetri quadrati). Entro certi limiti, il quoziente così ottenuto è indipendente dalla grandezza della biglia e dalla quantità della pressione esercitata. I primi esperimenti del Brinell vennero eseguiti con una pressione di 3000 chilogrammi. — Il quarto metodo, infine, si vale del *trapano di Keep*. Un trapano modello, in acciaio temprato, compie un determinato numero di giri sotto una determinata pressione. La durezza è registrata automaticamente in un diagramma, di cui una delle coordinate è proporzionale al tempo del trapanamento, l'altra alla penetrazione del trapano.

***

Anche quest'anno a Piedigrotta vi è stata la tradizionale ed inimitabile gara di canzoni. Non sappiamo resistere alla tentazione di riprodurre dal *Mattino* questa graziosissima di Libero Bovio, che s'intitola: *'A canzone d' 'e canzone*.

'A canzone d' 'e canzone
saglie all'alba da 'e ciardine;
'a scapi cchiù 'e nu balcone,
'a canta tutt' 'e marine...
Va p' 'e monte e torna a mare
quanno, luna, scenne a sera,
quanno Napule me pare
'na canzone 'e Primmavera...
Tutto canta...
tutto chiagne e tutto canta
d' 'a matina
d' 'a matina 'nfin' a' sera
Che paese,
che paese cantatore!
Ma 'a canzone d' 'e ccanzone,
ch'hanno 'a?... E' napulitana!

II.

'A canzone d' 'e ccanzone
è cchiù doce 'e nu suspiro,
sta 'int' 'e vvoce d' 'a stagione,
sta 'int' a ll'aria ca respiro...
E chi canta? — E va addivina...
Canta 'o sole, e l'accumpagna
tutt' 'azzurro d' 'a marina,
tutt' 'o verde d' 'a campagna.
Tutto canta, ecc.

III.

'A canzone d' 'e ccanzone
sta 'int' 'a ll'uocchie 'e nenna mia,
ca me guarda, e, senza 'e suone,
mette 'a musica e 'armunia.
E cu ll'uocchie canta e dice:
«Niente tengo, e niente vene»
Tengo sulo — e so' felice —
ninno mio ca me vo bene».
Tutto canta, ecc.

***

Una redditizia utilizzazione della segatura di legno è la fabbricazione delle mattonelle per la pavimentazione delle case. Descrivere brevemente il procedimento tenuto dalla fabbriche tedesche. Si mette la segatura in una soluzione di silicato sodico (vetro solubile) e si riscalda, quindi si impasta con una miscela agglomerante, che si compone di cemento e gesso comune. Non appena la presa comincia, si comprime il prodotto ottenuto in forme apposite, le quali tosto vengono racchiuse in un forno, in cui si possono raggiungere delle assai alte temperature, dovesi asciugano perfettamente. Le mattonelle ottenute con questo processo sono leggere, della durezza della pietra, refrattarie e insensibili all'umido. Costano poco ed hanno una grande riuscita: durano dai 12 ai 21 anni. Questa industria è molto vantaggiosa, considerando che da noi la segatura è un residuo che vien venduto a bassissimo prezzo, se pure non rappresenta un inutile e ingombrante materiale. Per i trucioli la più conveniente applicazione è l'uso come combustibile.

ULTIME NOTIZIE

Gravi conflitti nell'Ulster tra unionisti e feniani

L'intervento delle truppe inglesi richiesto dal sindaco di Belfast — In attesa della nuova risposta di De Valera a Lloyd George.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Stasera le autorità militari hanno assunto il controllo di Belfast. Il sindaco in persona si è recato dal comandante militare della regione per chiedere che le autorità militari assumano l'incarico di ristabilire l'ordine nella capitale ulsteriana. In serata distaccamenti di truppe con tanks, cannoni e mitragliatrici hanno proceduto all'occupazione di tutti i punti strategici della città e dei dintorni. Questo è il risultato della spaventosa lotta che si svolge in quella capitale da tre giorni in qua, senza interruzione, fra unionisti e feniani.

Da ieri notte in qua la battaglia era rimasta limitata a piccoli scontri isolati, assumendo improvvisamente poi un aspetto di selvaggia violenza. I morti trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale di Belfast sono stasera, a quanto risulta, circa una ventina; ed i feriti ammontano ad oltre un centinaio. Come sempre, non è possibile stabilire su chi ricada la responsabilità del conflitto. Dai dispacci dei corrispondenti inglesi in Irlanda risulterebbe che le prime scaramucce si sarebbero nel quartiere di Belfast occupato dai feniani, i quali furono assaliti alla spicciolata da gruppi di unionisti. Oggi Belfast è rimasta in mano delle due fazioni ribelli, entrambe armate di fucili e di rivoltelle e di un abbondantissimo numero di granate a mano.

La popolazione è terrorizzata dal continuo crepitio delle fucilate. Alcuni testimoni asseriscono che da parte degli unionisti si fece anche uso di mitragliatrici. Le truppe non intervennero nel conflitto, lasciando la cura di ristabilire l'ordine alla scarsa polizia locale, che fu sopraffatta e dovette abbandonare il terreno ai combattenti. Sembra che le autorità militari avessero ricevuto le istruzioni di non intervenire nella lotta, a meno che non fossero chiamate dal sindaco della città. Tale voce non è confermata ancora, ma da quanto asseriscono i corrispondenti inglesi da Belfast, le truppe sarebbero state obbligate a rimanere inattive a causa dell'armistizio vigente in tutta l'Irlanda.

Non si ha questa sera alcuna notizia della Nota che il Gabinetto De Valera aveva redatto in risposta all'ultima Nota di Lloyd George. Essa doveva giungere a Londra al più tardi ieri sera, mentre alcuni informatori a contatto con i feniani asseriscono che al testo originario della Nota sono state apportate alcune modificazioni, e che il documento sarà, con molta probabilità, consegnato all'on. Chamberlain entro domani. C'è però chi sostiene che il Gabinetto feniano si limiterà a comunicare al Governo inglese il prossimo arrivo a Londra di una nuova delegazione munita di pieni poteri. A questa delegazione spetterebbe di rispondere verbalmente ai rilievi fatti da Lloyd George nella sua ultima Nota.

A quanto sembra, le cause del ritardo intervenuto nell'invio del documento feniano dovrebbero essere attribuite al passo compiuto da una deputazione delle Contee di Tyrone e di Fermanagh presso il Governo feniano. Il sindaco e le autorità comunali dei principali Municipi di queste Contee si sono recati ieri a Dublino, ed hanno avuto lunghi colloqui con De Valera e coi suoi collaboratori. A quanto sembra essi si sono dichiarati decisi a ribellarsi contro le autorità centrali dell'Ulster.

La rivolta musulmana contro l'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, notte.

Secondo giornali di Riga, che ricevono queste notizie da Mosca, una grande effervescenza si manifesta in tutto il Turkestan dopo la rivolta musulmana nelle Indie inglesi. Nell'Afganistan la popolazione non nasconde il suo malcontento contro l'Inghilterra. Manifestazioni anti-inglesi sono avvenute a Cabul, la capitale, e nelle altre città. Dalle Indie nel Pengiab (Indie inglesi) si segnalano disordini, con morti e feriti. La stampa bolscevica commenta lungamente queste notizie, e non dissimula la sua compiacenza.

Il Governo di Angora mobilita sulle più vaste basi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli che il Governo di Angora ha deciso la leva in massa di tutti gli uomini dal 20 ai 45 anni di età. Inoltre una imposta di guerra del 40 per cento pagabile in natura è stata stabilita su tutte le derrate in possesso dei commercianti e che possano essere utilizzate dall'esercito. Le derrate provenienti dall'estero sono integralmente requisite, qualora siano utilizzabili per l'esercito. Finalmente è stato dato anche ordine a tutte le famiglie di dichiarare il numero ed il peso dei cereali che posseggono.

500 mila persone partecipano alle dimostrazioni di Berlino

Il ministro Oerter ferito a bastonate

Berlino, 31, notte.

Le manifestazioni berlinesi si sono svolte nella più perfetta tranquillità. Non si è avuto a segnalare, secondo la Wolff, alcun disordine. Si calcola che vi abbiano partecipato circa 500 mila persone.

Il ministro Oerter è stato gravemente ferito a colpi di bastone da parte dei comunisti, mentre interveniva per mettere fine ad uno sciopero in una fabbrica di vagoni.

Francesi che sparano contro Tedeschi perchè intonano un inno nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 31, notte.

Secondo la *Wolff*, tutti gli stabilimenti tedeschi di Ribnyk e di Beuten avrebbero licenziato in questi giorni i loro operai e chiuse le officine. Ieri alla stazione di Kotzpruchetschutz presso Oppeln, si è avuto un incidente tra francesi e tedeschi. I soldati francesi avrebbero sparato contro un treno accelerato, sul quale si trovavano dei viaggiatori, che avevano intonato il *Deutschland über alles*.

Il Governo dei Sovieti scioglie il Comitato panrusso per la lotta contro la carestia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Telegrammi da Reval recano il testo del decreto col quale il Governo sovietista ha disciolto il Comitato panrusso formato in Russia per cooperare a combattere la carestia.

«Permettendo la formazione di questo Comitato — dice il decreto — la Commissione esecutiva centrale dei Sovieti contava che esso si sarebbe astenuto dal fare della politica, e avrebbe rifiutato di lasciarsi convertire in un organismo di combattimento contro le istituzioni attuali. Ciò era tanto più dovere di quel Comitato, in quanto che tentativi hanno avuto luogo da parte di emigrati bianchi all'estero e di certi gruppi in relazione stretta con le Potenze straniere, di utilizzarlo per i loro fini politici. Gruppi reazionari importanti non potevano considerare con indifferenza i tentativi del Governo sovietista di raccogliere intorno a sè tutte le forze, senza distinzione di partito, per combattere la carestia; e rivolsero la loro attenzione verso quel Comitato, allo scopo di trarne vantaggi nella loro lotta implacabile contro i Sovieti».

Tale decreto spiega così le considerazioni che hanno inspirato la sua decisione, del 18 agosto ultimo scorso, di impedire ai membri del Comitato di recarsi all'estero. La maggioranza del Comitato rifiutò di sottomettersi e il 23 agosto significò al Governo che se la decisione presa il 18, vietante l'invio di una delegazione all'estero fosse mantenuta, non avrebbe potuto continuare a funzionare. Le cose erano a questo punto, quando il Comitato rifiutò la proposta del Governo, di inviare il maggior numero possibile di suoi membri nei distretti colpiti dalla carestia. Ciò finì per convincere il Governo che la maggioranza di quel Comitato non aveva altro scopo se non di fare il gioco delle guardie bianche emigrate, e dei Governi europei che le inspirano. Il Governo dei Sovieti si è dunque trovato, pur con suo grande rincrescimento, nella necessità di sciogliere quel Comitato.

Domenica è giunto a Mosca il Comitato americano. Nello stesso giorno, proveniente dall'Estonia, giungeva a Mosca il primo treno di generi alimentari. Esso fu accolto dalla folla con grandi manifestazioni di gioia.

Il Commissariato moscovita per l'igiene comunica che in tutta la Russia, fino al 27 agosto di quest'anno, sono stati registrati 112.582 casi di colera.

Nansen è giunto ieri a Berlino, donde ha proseguito quasi subito alla volta di Parigi e di Londra.

Nuova riunione della Commissione internazionale di soccorso alla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

La Commissione internazionale di soccorso alla Russia si è riunita nel pomeriggio di oggi al Ministero degli Affari esteri. La Commissione ha deciso di rivolgersi al Governo sovietista per ottenere il passaggio e le facilitazioni necessarie al compimento del mandato di una Missione che partirà per la Russia. Questa Commissione si comporrà di esperti e di personalità che conoscono perfettamente la Russia. Essa si renderà così esattamente conto dei mezzi di comunicazione utilizzabili e dei bisogni delle popolazioni. La Commissione ha pure regolato le condizioni del concorso delle organizzazioni private, quali la Croce Rossa, nell'opera di soccorso alla Russia. Essa ha già ricevuto numerose offerte di collaborazione, che saranno studiate. Domani mattina la Commissione esaminerà le questioni di ordine finanziario, derivanti dal problema di assistenza alla Russia, e dopo essere stata riunita per tutta la giornata, sospenderà i suoi lavori. Lo scioglimento del Comitato pan-russo di soccorso ha causato una certa inquietudine in seno alla Commissione, i cui membri hanno tenuto, per non turbare il corso dei suoi lavori, ad ignorare ufficialmente quell'incidente.

La morte del generale von Bulow

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 31, notte.

Il generale von Bulow è morto oggi.

Carlo von Bulow aveva 75 anni. Come è noto, egli ebbe a sostenere una grande parte allo scoppio della guerra europea, al cui inizio egli comandava la seconda Armata. Presso S. Quintino egli inflisse all'esercito francese una sconfitta, e in unione ad altre Armate aveva iniziato la marcia sopra Parigi. L'ala sinistra della sua Armata prese quindi parte ai combattimenti della Marna. Qualche tempo dopo von Bulow doveva ritirarsi per ragioni di salute dal comando della seconda Armata, e in seguito abbandonava il servizio attivo.

Grandioso successo di "Sly„ di Forzano a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Stasera al Nuovo Teatro di Londra ha avuto luogo la prima rappresentazione di *Sly* di Giovacchino Forzano. L'attesa del nuovo lavoro era vivissima a Londra, sia per la rinomanza di cui gode il Forzano, specie dopo il grande successo riportato ultimamente dinanzi al pubblico di Manchester, sia per il fatto che il protagonista del dramma era il celebre Matheson Lang, uno dei più noti artisti di teatro inglesi, beniamino del pubblico colto londinese. Alla rappresentazione assistevano, oltre al nostro ambasciatore commendatore De Martino, le più alte personalità del mondo letterario londinese. Il successo è stato grandioso. Alcune scene impressionarono, altre entusiasmarono il pubblico, che alla fine di ogni atto fece ovazioni all'autore ed agli attori. Vi furono 30 chiamate all'autore, e all'ultimo atto il Forzano dovette cedere alle insistenti chiamate del pubblico, e ricevette una indimenticabile entusiastica ovazione.

Giorgio Cook sfida Carpentier

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

L'edizione parigina del *Daily Mail* pubblica una lettera di Giorgio Cook, campione dei pesi massimi di Australia, nella quale egli esprime la sua intenzione d'incontrarsi col campione francese Giorgio Carpentier. «Regolarmente — scrive Cook — dovrei dapprima incontrarmi con Joe Beckett, campione dei pesi massimi dell'Impero britannico. Essendo nato in Australia, sono suddito britannico ed ho perciò il diritto di concorrere per il campionato dell'Impero. Ma Carpentier ha battuto Wells e Joe Beckett, ambedue campioni in Inghilterra, ed io vorrei, come suddito britannico, tentare di vendicare queste sconfitte. Una vittoria riportata su Carpentier mi porrebbe in grado di potermi misurare con Dempsey, e avrei allora la probabilità di poter rappresentare l'Europa in un campionato mondiale; ma mi occorre prima misurarmi con Carpentier».

Consentirà il campione francese a misurarsi con Cook? La risposta non è facile.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni oggi affronta il problema della Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Ginevra, 31, notte.

La giornata di oggi era stata lasciata libera, come è noto, da ogni adunanza ufficiale, affinchè i membri del Consiglio della Lega delle Nazioni avessero modo di studiare a loro agio i documenti relativi al problema della Slesia Superiore. Domani giovedì, nel pomeriggio, seconda seduta in sessione straordinaria, sotto la presidenza del visconte Ishii, per la questione appunto dell'Alta Slesia. Per la seduta ordinaria di venerdì l'ordine del giorno reca le questioni seguenti: emendamento al patto (relatore il rappresentante della Gran Bretagna); relazione della Commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti; rapporto della Commissione internazionale del blocco; lettera del Governo albanese; relazione generale della Commissione consultiva delle comunicazioni e transiti (relatore il rappresentante della Spagna); trasporti per ferrovia in provenienza o per destinazione del bacino della Saar (relatore il rappresentante della Cina); relazione sulla conferenza relativa alla tratta delle donne e dei fanciulli, e proposte del rappresentante dell'Impero inglese per una nuova convenzione internazionale.

L'annuncio ufficiale dell'accordo commerciale fra Italia e Germania

Roma, 31, notte.

E' stato concluso a Berlino, il 22 corrente, fra l'Italia e la Germania un accordo allo scopo di agevolare l'importazione di un determinato numero di merci nei rispettivi Paesi. A tale scopo i due Governi si sono impegnati ad esaminare con la maggiore possibile benevolenza le singole domande per la concessione dei relativi permessi, che verranno presentati dagli industriali e commercianti delle due parti.

Le merci, che in deroga ai divieti vigenti e dietro rilascio di speciale permesso da parte del R. Governo, potranno essere importate in Italia, sono: surrogati di caffè, olii minerali combustibili, lubrificanti, pesanti, leggeri ecc., saponi profumati e di glicerina, profumerie con o senza alcool, essenze ed olii essenziali, esplosivi, cartucce cariche, gelatine in fogli, tessuti ricamati di lino, di canapa, di cotone, di lana, di seta e tulli ricamati della stesse materie, ombrelli, merletti e pizzi di lino, cotone, lana e seta, ventagli, tessuti leggeri non ricamati di qualsiasi materia tessile, tappeti di lana da pavimenti, piume, cappelli lavorati, cappelli guarniti da donna, non finiti, pellicce e pelli da pellicce, lavori d'avorio, tartaruga, madreperla, corno, ossa e altre materie affini, mobili, cornici e balocchi in legno, lavori di carta e di cartone, oggetto semi-lavorato, gioielli e lavori di argento, oro semilavorato, gioielli e lavori d'oro, lavori di porcellana, lavori di vetro, automobili, films cinematografiche, orologi, svegliarini, fornimenti di orologeria, fucili da caccia e ad aria compressa, pistole e rivoltelle, pianoforti, colori, birra, luppolo, prodotti di cacao, semi di barbabietola da zucchero, vini comuni in fusti, vini comuni in bottiglia, liquori.

Le merci che potranno essere importate in Germania sempre dietro concessione di speciali permessi sono: Vini marsala in fusti, vini vermouth in fusti, vini comuni in fusti e in serbatoi, olio di oliva commestibile, olio di oliva lavato o al solfuro, olio di semi, essenze di agrumi, tabacco lavorato, acido borico greggio, acido citrico, oleico tartarico, estratti concianti liquidi e concreti, glicerina, citrato di calce, foglie di alloro, scorze di agrumi e di altra frutta fresca, secca o in acqua salata, succo di liquirizia, filati di canapa; tulli di canapa e di lino, filati e tessuti di cotone, seta tratta semplice, greggia, seta tratta addoppiata o torta greggia, seta addoppiata e torta tinta, filati di cascame di seta greggia, passamani di seta, nastri di seta, rusche per spazzole, abbozzi per pipe non forati, mobili di legno, bottoni di corallo, treccie di paglia, di scorza, di sparto e di altre simili materie e calzature di pelle, vetture automobili, pellicole per cinematografi, marmo e alabastro greggio o lavorato, talco, pomici, grafite, vetri, cristalli e smalti in lavori ed in conterie, pneumatici, coperture gomme piene.

Patate, semi di lino, paste alimentari, legumi ed ortaggi freschi, pomidoro, granate, mandarini, limoni, uva fresca da tavola, frutta fresche, secche e del mezzogiorno, altra frutta, conserve di pomodoro, paglia, fieno e prodotti consimili, bacche di ginepro, formaggi, piume da letto, cappelli greggi e lavorati, spugne greggie e lavorate, corallo lavorato non montato, avorio, madreperla e tartaruga greggi e lavorati, corna, ossa e materie affini lavorati, strumenti musicali a corda e a fiato, cappelli di paglia, cappelli feltro di pelo, di lana, feltri per cappelli, lavori di amianto, fiori freschi.

Le merci soprariportate dovranno essere all'atto della loro importazione accompagnate da un certificato di origine da rilasciarsi o da vidimarsi dalle autorità competenti, senza spese. L'accordo ha la durata di 9 mesi e potrà essere denunciato con preavviso di un mese.

Le divergenze di opinioni sulla interpretazione e l'esecuzione dell'accordo dovranno essere decise da una Commissione mista, composta da una persona da nominarsi dal Governo tedesco e un'altra da nominarsi dal Governo italiano. Qualora i due commissari non si accordassero, deciderà un arbitro scelto da essi, e se non si potranno accordare neanche sulla persona dell'arbitro, verrà pregato di nominarlo il Presidente della Confederazione svizzera. (Stefani).

La fine di un grande aviatore

Il tenente Roget muore per disordini cardiaci

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il tenente aviatore Enrico Roget è morto questa notte all'Ospedale Militare, ove si trovava in cura da una settimana, sofferente di disordini cardiaci, dovuti agli sforzi che egli si era imposto.

Questo eccellente pilota non aveva che 25 anni. Durante la guerra era stato addetto all'aviazione da bombardamento, ed aveva dato la prova di tali qualità che, non appena concluso l'armistizio, il Governo non esitò ad incoraggiarlo ai grandi *raids*, che nel 1919 fruttarono al tenente Roget la celebrità. Fu dapprima, il 26 gennaio 1919, la doppia traversata del Mediterraneo in un solo giorno, da lui compiuta in compagnia del capitano Coli. Partito da Miramas, egli volò ad Algeri, e ne ripartì per atterrare sulle coste della Spagna. Il 23 marzo, sempre insieme col capitano Coli, compì la prima traversata da Marsiglia a Parigi in tre ore e 15 minuti. Poco dopo fu il *raid* Parigi-Lione, effettuato ad una velocità di *record*, l'indomani il nuovo *raid* Lione-Roma, in 5 ore e 50 minuti. Pochi giorni dopo, mentre Roget accarezzava il desiderio di tornare a Parigi seguendo la riviera fino a Marsiglia, un banale incidente lo costrinse a troncare il suo *raid* a Nizza. Dopo pochi mesi di riposo, il tenente Roget compì la più audace delle sue imprese: il *raid* Parigi-Kenitra, in località prossima a Dakar, coprendo duemila chilometri in un sol viaggio. Nell'aprile del 1920 il tenente Roget partecipò al *meeting* di Monaco. Disgraziatamente, durante un volo in altezza, dovette scendere in seguito ad una avaria al motore; e la discesa in mare, in quel momento agitatissimo, fu così difficile, che l'apparecchio si infranse e cominciò ad affondare. Il Roget si salvò; ma la sua cagnolina, la sua *mascotte*, Folette, che aveva seguito il pilota in quasi tutti i voli, annegò. Superstizioso come quasi tutti gli aviatori, il Roget si mostrò estremamente addolorato per quella morte; e da quel momento ebbe quasi il presentimento della sua prossima fine. Il 1.o giugno prese il volo per fare il giro delle capitali europee in aeroplano, con missione ufficiale del Governo.

Fu l'ultima sua grande impresa.

L'on. Turati parla a Milano sostenendo la partecipazione al potere

Milano, 31, notte.

L'on. Turati ha tenuto stasera alla Camera del lavoro, innanzi ad un uditorio foltissimo ed attentissimo, un discorso politico sulle direttive del partito nella presente ora politica. L'on. Turati ha sostenuto la necessità impreseindibile che il partito partecipi al potere, cercando di mantenere l'unità del partito stesso. Il leader del collaborazionismo ha così riconfermato in modo netto e preciso le direttive ed i propositi che lo mossero a lanciare l'ormai famoso manifesto. Data l'ora tarda, mi è impossibile riassumervi tutti i geniali e mirabili passaggi del discorso veramente notevole. Significativo è però il fatto che l'on. Turati abbia ottenuto un successo veramente entusiastico proprio in quell'ambiente che due giorni fa votò il noto ordine del giorno anticollaborazionista.

La vertenza dei lanieri

L'ordine di sciopero nel Biellese e Novarese

Novara, 31, notte.

Stasera, uniformandosi agli ordini ricevuti dal Consiglio nazionale della «Fiot», le Camere del lavoro di Biella e di Novara hanno dato l'ordine di sciopero a tutte le maestranze degli stabilimenti lanieri del Biellese e del Novarese. Oltre 40.000 sono gli operai che domani si asterranno dal lavoro. L'autorità prefettizia ha prese le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine, che del resto, dato il buon senso delle nostre masse lavoratrici, si confida non sarà affatto turbato.

Lo sciopero deciso a Prato

Prato, 31, notte.

Questa sera i lanieri hanno tenuto una riunione al termine della quale hanno deciso di uniformarsi al deliberato del Comitato centrale della «Fiot», proclamando lo sciopero a cominciare da domani.

La vertenza della gente di mare

Genova, 31, notte.

E' noto il conflitto sorto fra armatori e gente di mare. Da qualche settimana si sta trattando ufficiosamente fra le due parti, allo scopo di risolvere la grave vertenza, a tutto vantaggio della nostra marina mercantile. Si spera che le trattative così avviate conducano presto ad una leale e completa intesa fra le parti.

Il delitto d'un carabiniere traviato

Uccide per rapina un giovane e ferisce mortalmente la di lui fidanzata.

Bergamo, 31, notte.

Una brutale tragedia è avvenuta nei pressi del cimitero. Alla stazione dei carabinieri di Cardano Valtrompia prestava servizio un giovane milite bergamasco, certo Rota Pietro, di anni 21, il quale il 26 corrente abbandonava il servizio senza alcun permesso, dirigendosi a Chiuduno per visitare due suoi fratelli che vi lavorano da contadini. Coi due fratelli egli venne poi a Bergamo e con essi si tratteneva gozzovigliando e spendendo tutte le economie che aveva raggranellato. I due contadini ritornarono al paese, ma il carabiniere rimase a Bergamo, ove vagabondò di osteria in osteria, cosicchè ieri mattina egli era senza danaro. Cercò allora di escogitare il mezzo di procurarsene con qualche rapina.

Recatosi nei pressi del cimitero, dove la sera passano frequentemente delle coppie, dopo di avere ben scrutato per vedere quale di queste potesse avere il portafoglio ben fornito, lo sciagurato carabiniere prese di mira certi Taramelli Carlo e Treschi Giuseppina, entrambi di anni 18. Seguì i due e ad un certo punto li fermò invitando il giovane a consegnargli senz'altro il portafoglio, pena la morte. I due, che erano fidanzati, presi da spavento si diedero ad invocare aiuto, ma l'aggressore invece di darsi alla fuga estraeva la rivoltella d'ordinanza e lasciava partire un primo colpo che andava a ferire la ragazza al braccio sinistro. La folle sanguinaria del Rota non si arrestò. Mentre la ragazza implorava soccorso, un secondo colpo raggiungeva il Taramelli alla guancia sinistra; la palla attraversava il cervello e usciva dal cranio, rendendo il giovane cadavere. La ragazza si diede allora a fuggire, ma il Rota la inseguì sparandogli un altro colpo che la raggiunse al collo.

Al rumore delle detonazioni accorsero due carabinieri che erano di servizio in quella località. Essi videro fuggire attraverso la campagna il Rota, che riuscì a dileguarsi. Portatisi allora sul luogo del delitto, prestarono le prime cure alla ragazza che fu trasportata all'ospedale in fin di vita. Mentre l'autorità si dava alla ricerca dell'assassino, questi si costituiva ai carabinieri. Interrogato, dichiarò di avere sparato contro i due nella tema di essere sorpreso per le grida della ragazza. Egli fece cinicamente la confessione del delitto, aggiungendo che era fuggito in un paese vicino per cercare rifugio presso amici, ma che questi lo consigliarono a costituirsi.

La morte dell'on. Valentino Coda

Genova, 31, notte.

Da qualche tempo l'on. Valentino Coda, deputato fascista della circoscrizione di Genova, era gravemente malato di tifo a Varese lombardo dove si era recato con la sua signora dopo la chiusura della Camera. Giunge ora notizia che l'on. Coda è morto. Distinto avvocato, l'on. Coda era stato anche un valente giornalista. Al disopra delle competizioni di parte, la sua immatura fine — egli era tuttora giovane — solleva perciò a Genova uno schietto senso di cordoglio.

In seguito alla morte dell'on. Coda andrà alla Camera l'avv. Francesco Casaretto, il quale nelle ultime elezioni aveva riportato 81.550 voti. Il Casaretto era riuscito settimo nella lista del blocco nazionale. Fu già alla Camera nell'ultima legislatura.

Ufficiale che ferisce gravemente una signorina e tenta di uccidersi

Livorno, 31, notte.

Questa sera, circa le 18, ai Bagni Pancaldi, il tenente Romeo Michele, di anni 25, calabrese, sparava contro la signorina Vanna Coli, ventenne, di Livorno, due colpi di rivoltella; puntata poi l'arma contro se stesso, ne faceva partire altri tre colpi. I due, trasportati all'ospedale, sono stati trovati in condizioni gravissime. Le cause della tragedia vanno ricercate in una folle passione amorosa che il tenente nutriva per la Coli, la quale però non voleva corrisponderlo, essendo già fidanzata ad un ingegnere napoletano.

Per vendicare un nazionalista ucciso quattro case coloniche incendiate?

Bologna, 31, notte.

Questa sera si è sparsa la voce che a Ferrara i fascisti hanno organizzato una spedizione punitiva in località Poggetto, dove domenica scorsa fu assassinato in un agguato il nazionalista diciassettenne Vacari. Secondo notizie qui giunte, la rappresaglia si sarebbe iniziata con l'incendio di 4 case coloniche. Si attendono però particolari più precisi dai funzionari partiti da Bologna con due camions di carabinieri e guardie regie in seguito a richiesta di rinforzi da San Pietro a Casale.

La regina del Belgio a Venezia

Venezia, 31, notte.

Accompagnata dalla madre, è arrivata stamane la Regina del Belgio. La Regina, che viaggia in incognito, è scesa all'*Hôtel Villa Regina*, al Lido. E' atteso pure a Venezia il Re del Belgio.

Aurora batte U. S. Valpelline (3-1)

Torre Pellice, 31 notte.

Si incontrarono ieri le due squadre dell'U. S. Valpelline e della S. C. Aurora, di S. Germano Chisone. La partita combattutissima fu caratterizzata da una netta superiorità degli avanti dell'Aurora che vinse con 3 goals a 1, segnando due volte per merito di Martin IV su centri di Calvi e uno su tiro fortissimo di Martin III.

Arbitro ottimo ed imparziale Moser I. La squadra vincente era così formata: Rossi; Bertalot e Martin II; Long, Martin I (capit.), Pipino II, Calvi, Martin IV, Cossano, Martin III, Benech.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per un miglior servizio sulla Alessandria-Milano. — In seguito alle vive premure per ottenere un servizio migliore sulla linea ferroviaria Alessandria-Milano, il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Micheli, ha inviato la seguente lettera: «La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, interessata circa gli orari della linea Milano-Mortara-Alessandria, ha fatto presente che essa sta studiando per il futuro orario invernale un miglioramento in tutto il sistema delle comunicazioni fra Milano-Alessandria-Arona-Novara-Alessandria. Spera con ciò proporre di poter appunto ripristinare un treno abbastanza celere in partenza da Milano-Centrale per Alessandria, dopo le sette e mezza, in modo da prendere le coincidenze coi primi treni provenienti dalle varie linee; ma per ora non potrebbe ancora darsi un affidamento preciso, per l'esito risultato del massimo interessamento alla questione».

Sessantenne che tenta uccidersi... per dispiaceri amorosi. — Il cameriere Toscano Ernesto, d'anni 60, nativo di Casale Monferrato, qui residente, in via della Vittoria, si è sparato un colpo di rivoltella in bocca, nell'abitazione della signora Appendino, presso la quale aveva fermata abitualmente. Trasportato all'ospedale, venne prontamente operato e si spera di poterlo salvare. Il Toscano, malgrado la matura età, ha dichiarato di aver attentato ai suoi giorni per gravi dispiaceri amorosi.

DA SANICO

Inaugurazione del monumento ai caduti. — In questa ridente borgata monferrina, ha avuto luogo ieri la cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai gloriosi figli del paese, caduti in guerra. Il monumento è opera dell'artigiano Giovanni Borello; presiedeva il Comitato organizzatore il cav. Bertin Precedette la cerimonia inaugurale una funzione religiosa, al termine della quale il parroco disse parole elevate e vibranti patriottiche. Oratore ufficiale fu il vice questore di Torino cav. avv. Talarico. Parlarono poscia l'on. Mazzucco, il consigliere provinciale cav. dott. Antonione ed il poeta dialettale monferrino Pietro Aretto. Tutti furono molto applauditi. Alla cerimonia, che si svolse ordinatissima, parteciparono le autorità locali, molte notabilità, un drappello di bersaglieri con fanfara, al comando del capitano De Luca e l'intera popolazione.

DA BOVES

Solenne cerimonia patriottica. — In piazza d'Italia è stato inaugurato un monumento ai 250 nati di Boves, caduti per la patria. Ideato dall'ing. cav. Amedeo Cavigna, il monumento, di forma imponente, venne eseguito dallo scultore Attilio Marangino di Albenga. Grande folla e numerose rappresentanze con bandiere convennero alla cerimonia, che in unione alle molte autorità e personalità era presenziata pure dal prefetto della provincia conte Frutteri di Costigliole. Impartì la benedizione al monumento il piemonte cav. don Canelli; pronunciò il discorso ufficiale l'on. Bertone e parlarono gli altri anche il sindaco; tutti furono applauditissimi. Medaglie e diplomi alle famiglie dei caduti, ed ai mutilati furono in ultimo distribuiti dal generale Raimondo, che alla cerimonia patriottica e commovente rappresentava il Re.

DA CUNEO

Impiegati provinciali a convegno. — Si sono riuniti a convegno gli impiegati provinciali di Cuneo, allo scopo di procedere alla nomina dei propri rappresentanti e di concretare definitivamente i desiderata della classe in merito alla riforma dei regolamenti e degli organici. Numerosi gli intervenuti, con pure la adesione, la Federazione nazionale si era rappresentata. Presidente di adunanza il dott. G. Bassano, assistito dal segretario geom. C. Sforzini. Risultarono eletti a rappresentanti della Federazione, delegati a trattare con la speciale commissione nominata dall'on. Consiglio provinciale, i signori: dott. Giacomo Damilano, presidente della Federazione; cav. ing. Carlo Davico di Cherasco; cav. rag. Felice Marchisio; rag. Attilio Bruno; Giovanni Tassone. Vennero trattate punto per punto tutte le riforme ai regolamenti ed agli organici. Il testo definitivo dei lo modifiche fu approvato all'unanimità.

DA PINEROLO

Una retata di borsaiuoli. — Lunedì e martedì si svolse qui la fiera con grandissima affluenza di forestieri. Al nostro ufficio di P. S. era stato segnalato l'arrivo di numerosi borsaiuoli, cosicchè il commissario cav. Pelegatta aveva richiesto alla Questura di Torino l'invio di agenti speciali. Giunsero infatti gli agenti Madonno Amedeo e Sartini Domenico della squadra mobile, che in unione agli agenti investigativi Legrande e Manca della nostra città e ad una squadra di carabinieri in borghese, comandata dal brigadiere Ritieri, organizzarono uno speciale servizio di appostamento e vigilanza. Ben tredici furono gli arrestati. Tutti più volte pregiudicati in linea di furti e borseggi e contravventori alla vigilanza speciale. Ecco i nomi degli arrestati: Scavarda Maria, Berta Giacomo, Barra Pietro, Oliveri Giuseppe, Sbai Cesare, Ughetti Gerolamo, Costa Carlo, Arcangero Giuseppina, Lamberti Angelo, Bizzo Achille, Carbone Antonio, Maggiorotti Rocco, Magario Giuseppe.

DA GENOVA

Guglielmo Quadrotta lascia il giornale *L'Azione* di cui era direttore, con una lettera nella quale dice: «che è venuta meno quella fusione di intenti e di sforzi che avrebbero potuto fare del giornale la bandiera di una più vasta opera della regione». Il Quadrotta si recherà a Roma.

DA SAN REMO

Lo spostamento della ferrovia a monte. — Il senatore Nurchini ha ricevuto comunicazione dal comm. Crova, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, che è quasi ultimato lo studio del progetto di massima per la sistemazione degli impianti ferroviari presso San Remo, secondo gli ultimi desideri del nostro Comune, e cioè con lo spostamento della ferrovia a monte della città e con l'impianto di due stazioni, viaggiatori e merci, l'una a ponente e l'altra a levante. L'Amministrazione ferroviaria provvederà quanto prima al benestare del Comune per quanto riguarda l'ubicazione delle due nuove stazioni e procederà quindi ad un computo delle spese di impianto e di esercizio, affrettandosi alla nuova soluzione, per poter decidere in merito all'ammissibilità o meno di tale progetto.

DA VENTIMIGLIA

Infortunio mortale. — Questa notte alla nostra stazione ferroviaria, il manovratore Fiori Francesco, di anni 24, mentre stava agganciando i vagoni di un treno in formazione, rimaneva schiacciato. La disgrazia passò dapprima inosservata e solo più tardi venne rinvenuto il cadavere orrendamente straziato. E' la terza disgrazia che in pochi giorni avviene nella nostra stazione ed ha destato enorme impressione.

ULTIME DI CRONACA

Acido fenico per acqua

La sarta Giuseppina Salsa, di anni 21, abitante con la famiglia in via Porta Palatina, N. 2, credendo di bere dell'acqua fresca, ingoiò dell'acido fenico contenuto in una bottiglia. Si recò, in compagnia del padre, al San Giovanni, dove il dottor Vietti, assistito dal dottor Muina, le praticò la lavatura gastrica. Venne poi ricoverata con riserva della prognosi.

Tentato suicidio

Allo stesso Ospedale Martini venne ricoverato — in osservazione — l'operaio disoccupato Valesco Pietro, di anni 22, che nella propria abitazione di via S. Donato aveva tentato di suicidarsi con un braciere di carbone.

Il Campionato bocciofilo della G.C.I.

La G. C. I. Torinese, organizza e bandisce il campionato bocciofilo federale. Possono parteciparvi soltanto i soci iscritti alla Gioventù cattolica. Il campionato si giocherà a Torino e a Cambiano, dal 20 settembre, e sono in palio ricchi premi pel valore di oltre di 300 lire.

Le iscrizioni in L. 5 per coppia, si ricevono a Torino, Fed. G. C. I., via Roma, 20; a Cambiano, signor Caloso Domenico.

Ponzo Giovanni, gerente.

Improvvisamente spirava in Saint Vincent a soli 49 anni

CAMBIANO GIUSEPPE

La madre ALESSO LUCIA ved. CAMBIANO, i fratelli Cav. PLACIDO colla consorte VARESIO TERESA e figli, LUIGI, GIOVANNI colla consorte VOLA FILOMENA, le sorelle ISABELLA ved. BONINO e figli, GIUSEPPINA ved. BONINO e figlio, i nipoti tutti, costernatissimi ne danno il triste annunzio.

Torino, 31 Agosto 1921.

I funerali avranno luogo venerdì 2 settembre alle ore 10,30 in Cavallermaggiore dove la cara salma sarà trasportata e tumulata.

Dª Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-96

Dopo breve ma dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Eugenio Peretti

di anni 37

Titolare della Ditta omonima, Via Barbaroux, 2

Ne danno costernatissimi il doloroso annuncio: il fratello ATTILIO colle sorelle: AMELIA col marito ULDERICO GALLI, EMMA col marito GIUSEPPE BERTOLINI e figli MANLIO, STEFANO, MARIA LUISA; CESIRA col marito ANTONIO PERINI e figli MARIA CRISTINA e TONINO; le zie ZANOLETTI, SCARLATA, PEDETTI, i cugini, le cugine e parenti tutti.

La benedizione della salma avverrà venerdì 2 settembre alle ore 8 in via S. Massimo, 24, quindi sarà trasportata nella tomba di famiglia a Bracchio, ove alle ore 15 delle stesso giorno avranno luogo i funerali.

Serve la presente di partecipazione personale.

Torino, 31 agosto 1921.

IIº Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-96

Quando cominciava a sorridergli la vita inesorabile morbo rapiva stamane a soli 11 anni

Pierino Platini

lasciando immersi in un dolore che non troverà mai conforto, i genitori GIUSEPPE e RICCA RITA, la nonna, zie, zii, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rotsagno Sesia. 19014

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 31 agosto 1921 (via Susa, 13).

Il Personale dello Stabilimento Giuseppe Platini partecipa la dolorosa perdita di

Pierino Platini

figlio unico del loro amato Principale. 19045

Stamane rendeva la sua bell'anima a Dio

Emma Guastalla ved. Levi

Desolati ne danno il doloroso annunzio: le figlie VALERIA e GIUSEPPINA, il fratello cav. Ing. EUGENIO GUASTALLA, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 1.o settembre, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Francesco da Paola, 41.

Torino, 31 agosto 1921.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. 19033

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Vittorio Franco

d'anni 36 - INDUSTRIALE

A tutti quanti ebbero campo di conoscere le preclari sue doti di uomo laborioso ed onesto ne partecipano il dolorosissimo annunzio la desolata consorte BEDA GIUSEPPINA, la mamma MARIA ved. FRANCO, la sorella GIUSEPPINA col marito BLANDFORD TALL ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì, 2 settembre, alle ore 8 partendo da via Bruino, 7.

Torino, 31 agosto 1921.

IIº Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-96

All'alba del 30 agosto rendeva l'anima a Dio munita dei conforti religiosi, nella veneranda età di anni 98, la

Marchesa Elena Durazzo

nata Marchesa Remedi

Ne danno il triste annunzio:

la figlia Marchesa MARY DURAZZO vedova WRIGHT con i figli ALESSANDRO e GIULIA.

i nipoti: Marchesa ELENA DURAZZO GRIMALDI ved. MONTEBRUNO e figlie.

Marchesa LAURA DURAZZO-GRIMALDI in CUTTICA di CASSINE col consorte EMILIO e figlie.

Marchese CESARE DURAZZO-GRIMALDI e consorte ANITA BALDUINO.

Genova, (via Roma, 3), - 30 agosto 1921. 000

All'improvviso mancava oggi, munito dei conforti religiosi, il

Capitano LUPO Geometra GIUSEPPE

Segretario comunale di Sciolze

Addoloratissimi danno il triste annunzio la moglie MARGHERITA BUCCO, il fratello dottore GIOVANNI, la sorella ENRICHETTA DEAGOSTINI, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Venerdì, 2 Settembre, in Sciolze.

Sciolze, 31 agosto 1921. 19036

Nel fiore degli anni, quando più bella doveva arriderle la vita, per una crudele malattia, rendeva l'anima a Dio, munita di tutti i conforti della N. S. Chiesa

Olga Giovanetti

Ventenne

Ne danno il triste annuncio il padre ETTORE, la madre AURORA AVENA, il fratello RAFFAELE, la sorella MARIUCCIA, la nonna, gli zii, le zie, i cuginetti e il fidanzato.

UNA PRECE

Savona, 30 agosto 1921. 000

Nel bacio del Signore trovava pace alle sue lunghe e crudeli sofferenze dopo una vita di amore e di lavoro l'anima buona di

FRANCO PAOLA nata VARAGLIA

d'anni 36

Già proprietaria dell'Albergo Tre Galli

Partecipano straziati: il marito ALESSIO che pende in essa l'affettuosa compagna; i figli GIOVANNA, LINA, EDOARDO e TINA, la madre VARAGLIA DALIA, la suocera FRANCO GIOVANNA, le sorelle LINA in BORGNINO, ERNESTA in GORIA coi rispettivi mariti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corrente alle ore 14,30 partendo da via Parini, 10, angolo via S. Quintino.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione. La messa di requiem avrà luogo venerdì 9 corr. alle 9 nella chiesa Parrocchiale di S. Carlo.

Torino, 31 agosto 1921.

IIº Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-96

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.